



Dipartimento di Scienze Politiche, Cattedra di Statistica

Analisi del fenomeno della violenza sulle donne nell'Unione Europea

RELATORE

Prof. Livia De Giovanni

CANDIDATO

Federica Tamburini

Matricola 072922

Anno accademico 2015/2016

Indice generale

Introduzione	Pag. 4
1. Cosa si intende per violenza di genere?	“ 8
1.1 Presentazione del fenomeno della violenza sulle donne	“ 8
1.2 Vari tipi di violenza	“ 8
1.3 Conseguenze fisiche, sociali e psicologiche della violenza	“ 10
1.4 La violenza sulle donne come questione sociale	“ 13
2. Le normative riguardo al fenomeno	“ 14
2.1 “La convenzione sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna” approvata dall’ONU	“ 14
2.2 Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica	“ 15
2.3 Legge 4 Aprile 2001, n. 154, “Misure contro la violenza nelle relazioni familiari”	“ 17
3. Elaborazione dei dati FRA (European agency for fundamental rights)	“ 20
3.1 Campione dell’indagine e metodologia di campionamento	“ 20
3.2 Metodo e strumento d’indagine	“ 21
4. Analisi dei dati	“ 22
4.1 Analisi della violenza fisica	“ 24
4.2 Analisi della violenza sessuale	“ 32

5. Approfondimenti ulteriori	“ 42
5.1 Possibili spiegazioni alla base delle differenze tra paesi	“ 43
5.2 Come rispondere all’entità e alla natura specifica della violenza contro le donne perpetrata dal partner	“ 44
Conclusione	“ 46
Bibliografia	“ 48
Riferimenti normativi	“ 49

Introduzione

La presente relazione si basa su interviste rivolte a 42.000 donne nei 28 Stati membri dell'Unione Europea (UE) ed evidenzia che la violenza contro le donne e in particolare la violenza di genere che colpisce in misura sproporzionata le donne, costituisce una grave violazione dei diritti umani che l'UE non può permettersi d'ignorare.

Nell'ambito dell'indagine, le donne sono state intervistate in merito alle loro esperienze di violenza fisica, sessuale e psicologica, inclusi gli episodi di violenza perpetrata dal partner ("violenza domestica"), nonché riguardo a molestie sessuali e comportamenti persecutori (stalking) e al ruolo delle nuove tecnologie nelle esperienze di abuso vissute dalle donne. L'indagine comprendeva inoltre domande relative alle esperienze di violenza subite durante l'infanzia. Dall'indagine emerge che l'abuso è un fenomeno diffuso che influisce sulla vita di molte donne, ma che non sempre è segnalato alle autorità. Per esempio, una donna su 10 ha subito una qualche forma di violenza sessuale dall'età di 15 anni e una su 20 è stata vittima di stupro. Poco più di una donna su cinque è stata vittima di violenza fisica e/o sessuale inflitta dal partner attuale o precedente e poco più di una donna su 10 indica di aver subito una forma di violenza sessuale da parte di un adulto prima di aver compiuto 15 anni. Tuttavia, a titolo di esempio, solo il 14% delle donne ha denunciato alla polizia l'episodio più grave di violenza inflitta dal partner e il 13% ha denunciato alla polizia il caso più grave di violenza inflitta da persone diverse dal partner.

Da diversi anni richieste di dati completi sono state ripetutamente avanzate sulla violenza contro le donne da più parti, tra cui varie Presidenze del Consiglio dell'UE e organismi di monitoraggio dei diritti umani come il Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione nei Confronti delle Donne (CEDAW) e il Consiglio d'Europa. Dai risultati di questa inchiesta emerge chiaramente che i tempi sono ormai maturi per affrontare il problema della violenza contro le donne. Le strategie future dell'UE riguardanti la parità tra donne e uomini potranno basarsi sui dati raccolti dall'indagine in 28 paesi per affrontare quelle aree chiave relative alle esperienze di violenza vissute dalle donne che destano maggior preoccupazione. I risultati dell'indagine possono inoltre fornire un ampio incentivo affinché gli Stati Membri dell'UE ratifichino la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) e affinché l'UE possa valutare la possibilità di aderire alla Convenzione. I dati raccolti in questa relazione sulla violenza rafforzano ulteriormente la necessità di garantire l'applicazione delle misure UE esistenti in materia di protezione delle vittime di reato, in

particolare della direttiva dell'UE che sancisce i diritti minimi delle vittime. I risultati evidenziano inoltre l'importanza di una legislazione mirata e di politiche dell'UE dirette a contrastare il fenomeno della violenza contro le donne, come l'Ordine di Protezione Europeo e il Regolamento relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile, la cui applicazione deve essere garantita affinché la protezione prevista sia efficace.

Oltre alle misure adottate dall'UE dagli Stati Membri, le azioni volte a contrastare la violenza contro le donne devono essere intraprese e coinvolgere diversi attori, fra cui i datori di lavoro, gli operatori sanitari e i fornitori di servizi Internet, per citarne solo alcuni. Si tratta di un aspetto particolarmente importante, dal momento che molte donne non denunciano i casi di abuso alle autorità: in questo modo la maggior parte degli atti di violenza contro le donne continua a essere nascosta e di conseguenza gli autori dei reati non vengono perseguiti. Pertanto è necessario valutare ogni possibilità al fine di mettere in luce e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne. I risultati dell'indagine insieme alle necessarie misure di follow-up intraprese dagli organismi politici e decisionali possono indurre le donne vittime di violenza a rompere il silenzio e a dare voce agli abusi vissuti. Questo aspetto assume un'importanza cruciale in determinati paesi e gruppi nei quali parlare apertamente delle esperienze personali di violenza non è ancora una prassi diffusa, dove il numero di denunce alle autorità resta ancora basso e il problema della violenza contro le donne non è ancora parte integrante della politica tradizionale.

In sintesi, la presente relazione illustra i primi risultati dell'indagine più completa condotta finora a livello di UE (e su scala mondiale) sulle diverse esperienze di violenza subita dalle donne. Ci auguriamo che anche grazie allo strumento online di esplorazione dei dati, gli uomini e le donne facciano propri i risultati della relazione allo scopo di promuovere e avviare il cambiamento teso ad affrontare il problema della violenza contro le donne.

Infine, se è stato possibile ottenere i risultati illustrati nella presente relazione lo dobbiamo solo alle donne che hanno partecipato all'indagine e hanno deciso di parlare di esperienze estremamente personali e difficili. Per molte di loro si è trattato della prima occasione in cui parlare con altri dell'abuso subito. Per questo motivo l'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) desidera ringraziarle.¹

Nel presente elaborato ho voluto spiegare il fenomeno della violenza sulle donne analizzandolo anche da un punto di vista normativo e statistico. Nel primo capitolo vengono analizzati tutti i tipi di violenza

¹ Morten Kjaerum, Indagine sulla violenza contro le donne, FRA, 2012.

di genere e le relative conseguenze per le vittime e per la società. Nel secondo capitolo mi sono soffermata sulle normative nazionali, europee e internazionali connesse al fenomeno, per evidenziare il contributo della giurisprudenza. Nel terzo capitolo ho elaborato i dati FRA relativi al fenomeno della violenza sulle donne. L'indagine nella sua totalità è stata realizzata su un campione di circa 42.000 donne, selezionate casualmente in tutti gli stati dell'UE, tra le variabili totali che potevano essere prese in considerazione per questo lavoro tramite il programma informatico Excel, ho deciso di prenderne in esame 5 :

- 1) Violenza sessuale
- 2) Violenza fisica
- 3) Età delle vittime
- 4) Provenienza geografica
- 5) Autori della violenza

Ho analizzato le suddette variabili, anche attraverso la costruzione di tabelle e grafici, che potessero essere in ausilio per descrivere:

- 1) il campione
- 2) la diffusione del fenomeno in riferimento al campione
- 3) l'incidenza del fenomeno in riferimento alle variabili considerate.

Ringraziamenti

Desidero ricordare tutti coloro che mi hanno aiutato nella stesura della tesi con suggerimenti, critiche ed osservazioni: a loro va la mia gratitudine, anche se a me spetta la responsabilità per ogni errore contenuto in questa tesi.

Ringrazio anzitutto la professoressa Livia De Giovanni, Relatore, e la professoressa Francesca Sica: senza il loro supporto, le loro ricerche e la loro pazienza questa tesi non esisterebbe.

Vorrei ringraziare anche il CEFOP (Centro Economia della Formazione e delle Professioni), di cui la dottoressa Francesca Sica ne è vicedirettore. Particolare ringraziamento alla FRA (European agency for fundamental rights), per aver fornito dati utili alla stesura della mia tesi.

Un ringraziamento particolare va ai colleghi ed agli amici che mi hanno incoraggiato o che hanno speso parte del proprio tempo per leggere e discutere con me le bozze del lavoro, in particolare Stephanie Lech e Federico Pieri.

Vorrei infine ringraziare le persone a me più care: Lorenzo Fibbi, amico e compagno d'infanzia.

Infine vorrei ringraziare i miei genitori, senza il loro supporto non avrei potuto portare a termine i miei studi.

1. Cosa si intende per violenza di genere?

1.1. Presentazione del fenomeno della violenza sulle donne

"I diritti delle donne sono una responsabilità di tutto il genere umano; lottare contro ogni forma di violenza nei confronti delle donne è un obbligo dell'umanità, il rafforzamento del potere di azione delle donne significa il progresso di tutta l'umanità." - Kofi Annan²

La violenza sulle donne è un problema mondiale, negli ultimi anni con i flussi migratori abbiamo assistito a un “mescolarsi di culture” spesso in conflitto tra loro. La violenza di genere si fonda sulla discriminazione della donna a livello politico, culturale, religioso ed economico. Il modo di essere donna e di vivere la propria femminilità è diverso a seconda della cultura, della religione e del livello sociale; tuttavia è necessario rispettare le varie culture e favorire un’integrazione che spesso è difficile da realizzare. Per ottenere questo risultato è necessario conoscere nello specifico tutte le forme di violenza esistenti.

1.2. Vari tipi di violenza

La violenza maschile sulle donne assume molteplici forme e modalità sebbene la violenza fisica sia la più facile da riconoscere. Non esiste un profilo di donna tipo che subisce violenza, la violenza può coinvolgere tutte le donne. L’ISTAT nell’indagine multiscopo sulla sicurezza delle donne, condotta nel 2006, definisce i vari tipi di violenza e li classifica in: violenza fisica, sessuale, psicologica e comportamenti persecutori che sono scindibili in determinati comportamenti e azioni:

Violenza fisica

Le violenze fisiche, protagoniste delle nostre cronache, spesso riguardano strangolamenti, soffocamenti, percosse, spintonamenti, minacce con armi da fuoco, botte, schiaffi e pugni. Questo tipo di violenze rientrano in quei reati di violenza privata, sequestro di persona e violazione di domicilio.

² Kofi Atta Annan, settimo segretario generale delle Nazioni Unite.

Questo tipo di violenza è la più visibile perché lascia segni sul corpo della donna, segni come lividi, ferite e spesso anche rotture degli arti.

Violenza sessuale

Comprende l'imposizione di pratiche sessuali indesiderate o di rapporti che facciano male fisicamente e che siano lesivi della dignità, ottenute con minacce di varia natura, *stupro, tentato stupro, molestia fisica sessuale, rapporti sessuali con terzi, rapporti sessuali non desiderati subiti per paura delle conseguenze, attività sessuali degradanti umilianti*". L'imposizione di un rapporto sessuale o di un'intimità non desiderata è un atto di umiliazione. Nonostante ciò, questo tipo di violenza è poco riconosciuta all'interno del matrimonio poiché è coperta dall'idea di "adempiere agli obblighi coniugali" spesso si manifesta un consenso viziato da parte delle donne per paura di subire una violenza fisica, nella letteratura sul tema si è coniato il termine: stupro coniugale.³

Violenza psicologica

La violenza psicologica è quella più invisibile agli altri, si manifesta con attacchi verbali come la derisione, l'insulto, la denigrazione, l'umiliazione della donna nella gestione dei figli e della casa, nell'aspetto fisico e nell'abbigliamento. Spesso alla denigrazione e agli insulti seguono minacce verbali di abuso, minacce di aggressione e abbandono. Tra le violenze psicologiche troviamo anche la violenza psicologica di matrice religiosa che è una forma di maltrattamento che si esercita quando non si permette alla donna di esercitare la propria matrice religiosa.

Comportamenti persecutori

Art. 612 bis. Atti persecutori. Stalking.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, con condotta reiterata, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita.

La pena è aumentata se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato o da persona che sia stata legata da relazione affettiva alla persona offesa.

³ Barletta R., Federici A., Muratore M. G., (a cura di), *La violenza contro le donne . Indagine multiscopo sulle famiglie "Sicurezza delle donne" anno 2006*, Istat, Roma, 2008

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso a danno di un minore, di una donna in stato di gravidanza o di una persona con disabilità di cui all'art. 3 della legge 5/2/1992 n. 104, ovvero con armi o da persona travisata.

Il delitto è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. Si procede tuttavia di ufficio se il fatto è commesso nei confronti di un minore o di una persona con disabilità di cui all'art. 3 legge 5/2/1992, n.104, nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere di ufficio.

Questo tipo di violenza da poco riconosciuta a livello normativo in Italia, è oggi una delle più diffuse. Questi atti ledono le libertà della donna, il persecutore mette in atto azioni nei confronti della vittima da cui è stato rifiutato (ex amanti, fidanzate e mogli) con l'invio indesiderato di fiori, regali, appostamenti e minacce telefoniche.⁴

1.3. Conseguenze fisiche, sociali e psicologiche della violenza

La violenza produce conseguenze fisiche, sociali e psicologiche sulle vittime. Mi propongo di analizzare nel dettaglio i vari diti di conseguenze alle quali vanno solitamente incontro le donne.

Secondo un rapporto pubblicato dall'OMS, in collaborazione con la London School of Hygiene & Tropical Medicine e la South African Medical Research Council, l'abuso fisico e sessuale è un problema sanitario che colpisce un terzo delle donne nel mondo.

Il rapporto dal titolo "Valutazione globale e regionale della violenza contro le donne: diffusione e conseguenze sulla salute degli abusi sessuali da parte di un partner intimo o da sconosciuti", è il primo studio che analizza sistematicamente i dati sulla diffusione della violenza femminile a livello globale, inflitta sia da parte del proprio partner, sia da sconosciuti. La violenza comporta un'esperienza traumatica vissuta da oltre il 35% delle donne in tutto il mondo. Lo studio ha riscontrato che la più comune forma di abuso, che colpisce più del 30% delle donne, viene inflitta da un partner intimo.

Lo studio evidenzia inoltre il dovere di tutti di lavorare insieme per eliminare ogni forma di tolleranza verso la violenza femminile e per favorire il sostegno offerto alle vittime di questa esperienza. Le nuove Linee guida proposte dall'OMS hanno come obiettivo principale quello di aiutare i diversi Paesi a migliorare l'approccio utilizzato dal proprio sistema sanitario nell'affrontare casi di abusi.

Impatto sulla salute fisica e mentale

⁴ Art. 612 bis. Atti persecutori. Stalking. Art 612 bis del Codice Penale.

Il rapporto descrive l'impatto sulla salute fisica e mentale di donne e bambine vittime di atti di violenza; le conseguenze variano da fratture a gravidanze problematiche, dai disturbi mentali ai rapporti sociali compromessi.

La direttrice generale dell'OMS, M. Chan, afferma: "i dati mostrano che la violenza femminile è divenuto un problema di salute di enormi proporzioni. Abbiamo notato che i Servizi Sanitari Nazionali di diversi Paesi possono e devono fare di più per dare conforto a donne che subiscono atti di violenza fisica e abusi sessuali".

I dati sulle donne vittime di abusi da parte di un partner intimo evidenziano che:

morte e lesioni: lo studio ha riportato che il 38% di femminicidi nel mondo è causato dal partner intimo, mentre il 42% delle donne che hanno subito abusi fisici da parte del proprio compagno ha anche sofferto di lesioni;

depressione: subire un atto di violenza dal proprio partner contribuisce considerevolmente allo sviluppo di disturbi mentali. Le donne sottoposte ad abusi da parte del proprio compagno hanno infatti quasi il doppio delle probabilità di soffrire di depressione in confronto a donne che non hanno subito violenze;

abuso di alcol: le donne che subiscono abusi per mano del proprio partner hanno quasi il doppio delle probabilità di sviluppare problemi con l'alcol;

malattie sessualmente trasmissibili: le donne vittime di abusi da parte sia del proprio partner che di sconosciuti, hanno l'1,5% di probabilità in più di contrarre infezioni come la sifilide, la clamidia o la gonorrea. In alcune regioni (come l'Africa subsahariana) hanno l'1,5% di probabilità in più di contrarre l'HIV;

gravidanze indesiderate e aborti: sia la violenza subita dal partner, sia quella da parte di sconosciuti porta spesso a gravidanze indesiderate. Lo studio ha dimostrato che le donne che subiscono abusi fisici hanno quasi il doppio delle probabilità di avere un aborto, rispetto alle donne che non hanno subito violenze;⁵

Tra le conseguenze sociali invece troviamo comportamenti sessuali a rischio, isolamento sociale e familiare, tentativi di suicidio e perdita del lavoro.

⁵ Rapporto dell'OMS che definisce la violenza contro le donne "un problema di salute di proporzioni globali enormi"

CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SULLA SALUTE DELLA DONNA

FISICHE	SESSUALI RIPRODUTTIVE	PSICOLOGICHE COMPORAMENTALI	MORTALI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Lesioni addominali ▪ Lividi e frustate ▪ Sindrome da dolore cronico ▪ Disabilità ▪ Fibromialgie ▪ Fratture ▪ Disturbi gastrointestinali ▪ Sindrome dell'intestino irritabile ▪ Lacerazioni e abrasioni ▪ Danni oculari ▪ Funzione fisica ridotta 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Disturbi ginecologici ▪ Sterilità ▪ Malattia infiammatoria pelvica ▪ Complicazioni della gravidanza/ aborto spontaneo ▪ Disfunzioni sessuali ▪ Malattie a trasmissione sessuale, compreso HIV/AIDS ▪ Aborto in condizioni di rischio ▪ Gravidanze indesiderate 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Abuso di alcol e droghe ▪ Depressione e ansia ▪ Disturbi dell'alimentazione e del sonno ▪ Sensi di vergogna e di colpa ▪ Fobie e attacchi di panico ▪ Inattività fisica ▪ Scarsa autostima ▪ Disturbo da stress post-traumatico ▪ Disturbi psico-somatici ▪ Fumo ▪ Comportamento suicida e autolesionista ▪ Comportamenti sessuali a rischio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mortalità legata all'AIDS ▪ Mortalità materna ▪ Omicidio ▪ Suicidio

Fonti: ISTAT, 2006; OMS 2002, SVSeD, 2013



6

Questa tabella mostra in maniera chiara tutti i tipi di conseguenze a cui porta una violenza.

⁶ Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Sicurezza delle donne" anno 2006

1.4. La violenza sulle donne come questione sociale

La violenza sulle donne è stato sempre un argomento marginale nella storia mondiale, ancora oggi quello della violenza sulle donne è un argomento marginale in Italia. Molte donne nella storia dell'umanità hanno subito violenze senza mai trovare una vera e propria via di fuga. Negli ultimi anni è aumentato il numero di denunce, grazie all'aiuto offerto dai Centri Antiviolenza e dalle Case delle donne⁷⁸ che permettono a queste donne di trovare un sostegno fisico e psicologico. In Italia oggi sono moltissimi i centri pubblici e privati che accolgono le richieste di aiuto di queste donne. A partire dal 2000 in Italia, gli enti locali e le istituzioni sanitarie hanno inserito nella loro programmazione regionale e nei piani sanitari azioni specifiche contro la violenza verso le donne e minori. Questo ha permesso l'aumento delle conoscenze e delle denunce, oltre alla possibilità concreta per la donna di trovare soluzione e strategie per uscire dalla situazione di violenza. Ed è proprio in questa luce che si realizza tanto il progetto della *Rete Antiviolenza tra le città Urban – Italia*, quanto il lavoro dei Centri Antiviolenza e delle indagini condotte da singoli ricercatori e ricercatrici, il cui obiettivo prioritario è acquisire conoscenze sulla percezione e sull'entità fenomenologica della violenza contro le donne, mettendo a fuoco il grado di sicurezza avvertito dalla popolazione e la valutazione degli stereotipi sociali associati al fenomeno.

Nel 1998 l'ISTAT su sollecitazione e mandato del Dipartimento per le Pari Opportunità, aveva realizzato la prima ricerca statistica nazionale su violenze e molestie sessuali, convalidando tendenzialmente l'ordine di grandezza e le tipologie delle fenomenologie individuate dai Centri antiviolenza e dalle indagini condotte in questo settore, le quali hanno cercato di leggere il fenomeno nei suoi differenti aspetti⁹. L'ISTAT compie la sua *survey* attraverso l'inserimento di un modulo di approfondimento sulle molestie e le violenze sessuali nell'*Indagine sulla sicurezza dei cittadini* ripetuta nel 2002.

⁷ Sorgono in Italia negli anni Ottanta e Novanta su tutto il territorio nazionale, per iniziativa di gruppi femministi e di associazione di donne.

⁸ LOTTI M. R., *La violenza di genere verso le donne. Il progetto Rete Antiviolenza tra le città Urban – Italia ed il contesto di intervento*. In *Il silenzio e le parole*, (2006), Franco Angeli, Milano, pp. 38-39.

⁹ LOTTI M. R., *La violenza di genere verso le donne. Il progetto Rete Antiviolenza tra le città Urban – Italia ed il contesto di intervento*. In *Il silenzio e le parole*, (2006), Franco Angeli, Milano, p. 39.

2 Le normative riguardo al fenomeno

In questo capitolo mi propongo di esaminare il fenomeno della violenza delle donne da un punto di vista normativo, ho scelto di parlare del livello normativo a livello nazionale, europeo e internazionale per indicare i principali cambiamenti legislativi riguardo al fenomeno nella storia dell'umanità.

2.1. “La convenzione sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna” approvata dall’ONU

“La convenzione sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna” approvata dall’ONU il 18 dicembre del 1979 è uno dei principali documenti internazionali a sostegno dei diritti delle donne. A seguito della convenzione è stato istituito un Comitato per sorvegliare l’applicazione delle norme da parte degli stati firmatari che devono obbligatoriamente fornire un rapporto sui provvedimenti che adottano. Questa convenzione è di fatto il primo documento internazionale scritto per combattere qualsiasi forma di discriminazione.

Infatti l’art 1 recita:

Ai fini della presente Convenzione, l'espressione "discriminazione nei confronti della donna" concerne ogni distinzione esclusione o limitazione basata sul sesso che abbia come conseguenza o come scopo di compromettere o distruggere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne quale che sia il loro stato matrimoniale, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo, su base di parità tra l'uomo e la donna.

Il 17 luglio 1980, alla cerimonia speciale della Conferenza mondiale sulle donne di Copenaghen, firmarono la Cedaw 64 stati. Il 3 settembre 1981, la Convenzione è entrata in vigore in tempi record rispetto a ogni altro precedente trattato sui diritti umani. L'Italia ha ratificato la Cedaw il 10 giugno 1985 e ha aderito al Protocollo opzionale il 29 ottobre 2002. Con la ratifica della Cedaw gli stati assumono precisi obblighi perché le donne possano godere in concreto dei loro diritti fondamentali: non solo devono introdurre modifiche normative che rimuovano le situazioni di disuguaglianza, ma

devono anche e soprattutto promuovere un cambiamento culturale per il riconoscimento della libertà di scelta della donna e della tutela della sua integrità psicofisica. La Cedaw obbliga infatti gli stati che l'hanno sottoscritta a *riconoscere l'uguaglianza giuridica tra uomini e donne, abolire le leggi discriminatorie, contrastare la violenza di genere, eliminare gli stereotipi associati ai ruoli tradizionali di uomini e donne nella famiglia e nella società, istituire tribunali e istituzioni pubbliche per assicurare una protezione effettiva contro la discriminazione.*

2.2. Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica

La “Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica” è una convenzione del Consiglio d'Europa contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 7 aprile 2011 ed aperta alla firma l'11 maggio 2011 a Istanbul. Il trattato si propone di prevenire la violenza, favorire la protezione delle vittime ed impedire l'impunità dei colpevoli. È stato firmato da 32 paesi e il 12 marzo 2012 la Turchia è diventata il primo paese a ratificare la Convenzione, seguito nel 2015 da Albania, Portogallo, Montenegro, Moldavia, Italia, Bosnia-Erzegovina, Austria, Serbia, Andorra, Danimarca, Francia, Finlandia, Spagna, Svezia.

La convenzione contiene 81 articoli divisi in 12 capitoli. La sua struttura segue quella usata nelle più recenti convenzioni del Consiglio d'Europa. La struttura dello strumento è basato sulle "quattro P": prevenzione, protezione e sostegno delle vittime, perseguimento dei colpevoli e politiche integrate. Ogni area prevede una serie di misure specifiche:

Articolo 1 – Obiettivi della Convenzione

La presente Convenzione ha l'obiettivo di:

- a. proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica;*
- b. contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità tra i sessi, ivi compreso rafforzando l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne;*
- c. predisporre un quadro globale, politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime di violenza contro le donne e di violenza domestica;*

d. promuovere la cooperazione internazionale al fine di eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica;

e. sostenere e assistere le organizzazioni e autorità incaricate dell'applicazione della legge in modo che possano collaborare efficacemente, al fine di adottare un approccio integrato per l'eliminazione della violenza contro le donne e la violenza domestica.

Articolo 20 – Servizi di supporto generali

1 Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che le vittime abbiano accesso ai servizi destinati a facilitare il loro recupero. Tali misure includeranno, se necessario, dei servizi quali le consulenze legali e un sostegno psicologico, un'assistenza finanziaria, alloggio, istruzione, formazione e assistenza nella ricerca di un lavoro.

2 Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che le vittime abbiano accesso ai servizi sanitari e sociali, che tali servizi dispongano di risorse adeguate e di figure professionali adeguatamente formate per fornire assistenza alle vittime e indirizzarle verso i servizi appropriati.

La convenzione prevede e impone agli stati per limitare le situazioni di violenza l'inserimento di reati penali in conseguenza di violenze fisiche, psicologiche e sessuali. Agli stati viene chiesto di operare più concretamente attraverso attività da svolgere in 4 percorsi A) prevenzione B) protezione C) punizione dei responsabili D) sostegno delle vittime.

L'articolo 1 e l'articolo 20 della convenzione da me sopra riportati, spiegano in maniera trasparente gli obiettivi della convenzione, il suo contenuto morale più profondo e i mezzi attraverso i quali giungere a questi obiettivi.

2.3. Legge 4 aprile 2001, n. 154, “Misure contro la violenza nelle relazioni familiari”

Visti i dati relativi alle violenze domestiche subite da coniugi ,ex coniugi e compagni si è ritenuto necessario introdurre nel sistema la legge 4 aprile 2001, n. 154, emanata per combattere il fenomeno della violenza nelle relazioni domestiche, al fine di trovare mezzi adeguati e tempestivi per proteggere

i soggetti più deboli da comportamenti vessatori e prevaricatori, difficilmente contrastabili con gli strumenti ordinari.

Art. 1.

(Misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 291 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

"2-bis. In caso di necessità o urgenza il pubblico ministero può chiedere al giudice, nell'interesse della persona offesa, le misure patrimoniali provvisorie di cui all'articolo 282-bis. Il provvedimento perde efficacia qualora la misura cautelare sia successivamente revocata".

2. Dopo l'articolo 282 del codice di procedura penale e' inserito il seguente:

"Art. 282-bis. - (Allontanamento dalla casa familiare). - 1. Con il provvedimento che dispone l'allontanamento il giudice prescrive all'imputato di lasciare immediatamente la casa familiare, ovvero di non farvi rientro, e di non accedervi senza l'autorizzazione del giudice che procede. L'eventuale autorizzazione può prescrivere determinate modalità di visita.

2. Il giudice, qualora sussistano esigenze di tutela dell'incolumità della persona offesa o dei suoi prossimi congiunti, può inoltre prescrivere all'imputato di non avvicinarsi a luoghi determinati abitualmente frequentati dalla persona offesa, in particolare il luogo di lavoro, il domicilio della famiglia di origine o dei prossimi congiunti, salvo che la frequentazione sia necessaria per motivi di lavoro. In tale ultimo caso il giudice prescrive le relative modalità e può imporre limitazioni.

3. Il giudice, su richiesta del pubblico ministero, può altresì ingiungere il pagamento periodico di un assegno a favore delle persone conviventi che, per effetto della misura cautelare disposta, rimangono prive di mezzi adeguati. Il giudice determina la misura

dell'assegno tenendo conto delle circostanze e dei redditi dell'obbligato e stabilisce le modalità ed i termini del versamento. Può ordinare, se necessario, che l'assegno sia versato direttamente al beneficiario da parte del datore di lavoro dell'obbligato, detraendolo dalla retribuzione a lui spettante. L'ordine di pagamento ha efficacia di titolo esecutivo.

4. I provvedimenti di cui ai commi 2 e 3 possono essere assunti anche successivamente al provvedimento di cui al comma 1, sempre che questo non sia stato revocato o non abbia comunque perduto efficacia. Essi, anche se assunti successivamente, perdono efficacia se è' revocato o perde comunque efficacia il provvedimento di cui al comma 1. Il provvedimento di cui al comma 3, se a favore del coniuge o dei figli, perde efficacia, inoltre, qualora sopravvenga l'ordinanza prevista dall'articolo 708 del codice di procedura civile ovvero altro provvedimento del giudice civile in ordine ai rapporti economico-patrimoniali tra i coniugi ovvero al mantenimento dei figli.

5. Il provvedimento di cui al comma 3 può' essere modificato se mutano le condizioni dell'obbligato o del beneficiario, e viene revocato se la convivenza riprende.

6. Qualora si proceda per uno dei delitti previsti dagli articoli 570, 571, 600-bis, 600-ter, 600-quater, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies e 609-octies del codice penale, commesso in danno dei prossimi congiunti o del convivente, la misura può' essere disposta anche al di fuori dei limiti di pena previsti dall'articolo 280".¹⁰

La legge ha introdotto significativi articoli sia all'interno del codice civile sia all'interno del codice di procedura civile. Dunque anche il giudice civile può adottare misure cautelari provvisorie a tutela delle vittime di violenze familiari; si tratta di misure temporanee che non perdono di vista l'obiettivo principale che la legge 154/2001 si propone, ossia il recupero dei rapporti all'interno della famiglia. L'elemento di maggiore novità è senz'altro costituito dall'azione civile, qualificata "ordine di protezione". La tecnica di produzione normativa prescelta dal legislatore è quella della

¹⁰ *Gazzetta Ufficiale* n.98 del 28 Aprile 2001

novellazione, attraverso l'introduzione di nuove disposizioni nel *corpus* del codice civile (e nel codice di procedura civile). La *ratio* dello strumento utilizzato sta nella volontà di collocare l'ordine di protezione tra le misure di tutela ordinaria e non tra quelle di settore. Sotto il profilo interpretativo, l'inserimento in una disciplina ordinaria consente di riempire le lacune normative e di beneficiare del complesso regime giuridico di riferimento ove compatibile. La legge infatti introduce nel libro I del codice civile il titolo IX-bis, sotto la rubrica "Ordini di protezione contro gli abusi familiari", con gli articoli 342-bis e 342-ter c.c. che disciplinano i presupposti e i contenuti di tale misura. L'ordine di protezione contro gli abusi familiari viene introdotto nel codice civile con l'inserimento dell'art. 342-bis: la scelta è intrinsecamente innovativa, in quanto viene introdotta, nell'ambito della disciplina dei rapporti familiari e filiali, una misura di protezione applicabile anche alle convivenze non riguardanti i figli minori. L'art. 342-bis prevede che, quando la condotta del coniuge o di altro convivente è causa di grave pregiudizio all'integrità fisica o morale ovvero alla libertà dell'altro coniuge o convivente, e qualora il fatto non costituisca reato perseguibile d'ufficio, il giudice su istanza di parte, può adottare uno o più provvedimenti di cui all'art. 342-bis c.c., ossia l'ordine di protezione, il pagamento di un assegno e l'intervento dei servizi sociali. Legittimata attiva a proporre l'istanza, nonché legittimata passiva nei cui confronti l'istanza è presentata, è, rispettivamente, la persona in danno della quale è tenuta la condotta pregiudizievole e quella che ha posto in essere il comportamento lesivo: specificatamente, il coniuge o il convivente, oppure (*ex art. 5 della legge*) altro componente del nucleo familiare diverso dal coniuge e dal convivente. Un possibile problema applicativo si pone in relazione ai minori, che la legge omette di menzionare anche solo come soggetti passivi della violenza familiare: infatti l'art. 2 della legge, che istituisce il nuovo art. 342-bis c.c., non fa menzione dei minori, ma solo del coniuge o convivente. Tuttavia è possibile ritenere che i minori possano essere compresi quali soggetti passivi della violenza, tramite la dizione letterale dell'art. 5 della stessa legge, che parla di "altro componente diverso dal coniuge o dal convivente".

3. Elaborazione dei dati FRA

Nel 2012 la FRA (European agency for fundamental rights) ha condotto un'indagine riguardo la violenza contro le donne: un'indagine a livello di Unione europea.

Alla luce dell'impatto significativo della violenza contro le donne, i responsabili politici e gli operatori del settore di molti Stati membri UE devono ancora far fronte alla mancanza di dati completi sull'entità del fenomeno. Sebbene alcuni stati membri e istituti di ricerca abbiano svolto indagini e altri studi sulla violenza contro le donne, in tutta l'UE continuano a mancare dati esaurienti e comparabili in questo campo rispetto ad altre aree come quella dell'occupazione per la quale vari Stati Membri raccolgono dati in relazione al genere. L'indagine a livello europeo della FRA risponde a una richiesta di dati sulla violenza contro le donne avanzata dal Parlamento Europeo, reiterata dal Consiglio dell'Unione Europea nelle sue conclusioni relative allo sradicamento della violenza contro le donne nell'UE. La FRA ha condotto 42.000 interviste faccia a faccia nei 28 stati Membri dell'UE. Il campione delle interviste è stato selezionato casualmente.

3.1. Campione dell'indagine e metodologia di campionamento

L'indagine della FRA sulla violenza contro le donne si basa su un'intervista faccia a faccia con 42.000 donne e rappresenta l'indagine più completa UE sulle esperienze di donne che hanno subito violenza. Diversi organismi nazionali e internazionali hanno ripetutamente sollecitato la raccolta di dati su questa specifica violazione dei diritti umani. In ogni stato membro dell'UE hanno partecipato all'indagine almeno 1500 donne da 1500 intervistate in Estonia a 1620 nella Repubblica Ceca ad eccezione del Lussemburgo, dove sono state intervistate 908 donne. L'indagine è stata incentrata sulla popolazione generale di donne appartenenti alla fascia di età di 18-74 anni che vivono nell'UE e parlano almeno una delle lingue ufficiali del proprio paese di residenza. Tutte le intervistate sono state selezionate in modo casuale e i risultati delle indagini sono rappresentativi sia a livello di Ue che nazionale. L'indagine è basata su interviste individuali condotte da intervistatrici a domicilio, è stato utilizzato un questionario standard (tradotto nelle principali lingue degli Stati Membri UE). I questionari sono stati compilati dalle intervistatrici secondo la tradizionale modalità cartacea (PAPI Pen and Paper interviewing) o con la tecnica CAPI (Computer Assisted Personal Interviewing) che prevede l'utilizzo da parte delle intervistatrici, di un computer portatile per compilare il questionario. Le interviste sono state condotte tra aprile e settembre 2012. Il lavoro è stato coordinato da Ipsos MORI, una grande società specializzata in ricerche su scala internazionale in collaborazione con l'Istituto Europeo per la Prevenzione e il Controllo del Crimine, (European Institute for Crime

Prevention and Control, HEUNI) affiliato alle Nazioni Unite, e l'Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e Giustizia (United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute, UNICRI). La gestione globale del progetto è stata curata dal personale della FRA. L'indagine è stata incentrata sulle esperienze personali delle donne vittime di violenza fisica e sessuale, violenza psicologica da parte del partner, molestie sessuali e atti persecutori. Le domande hanno preso in esame principalmente le esperienze che le donne hanno subito dall'età di 15 anni ma nel questionario sono state incluse anche una serie di domande incentrate sugli episodi di violenza vissuti durante l'infanzia prima dei 15 anni di età nei casi che hanno visto il coinvolgimento di autori adulti. Le domande hanno riguardato il tema della violenza messa in atto dal partner e da altri autori. Sono state inoltre poste domande sulla loro età, istruzione e situazione occupazionale.

3.2. Metodo e strumento di indagine

L'indagine è stata svolta mediante interviste a domicilio, è stato utilizzato un questionario classico. Coloro che non avevano computer hanno compilato il questionario in versione cartacea mentre chi possedeva computer ha compilato il questionario su computer.

4. Analisi dei dati

Le caratteristiche dei soggetti a cui è dedicata questa sezione sono: donne dei paesi membri dell'UE. Le unità che hanno risposto al questionario sono 42.000. Lo strumento che utilizzerò per l'analisi dei dati è il programma informatico Excel.

Il lavoro della mia analisi sarà articolato a seconda di diverse variabili presenti nella ricerca condotta dalla FRA: la provenienza geografica, l'età, il tipo di violenza subita (in particolare la violenza sessuale e quella fisica), gli autori della violenza. La mia analisi sarà principalmente articolata in 2 grandi sezioni, prima mi soffermerò sulla violenza fisica subita dopo i 15 anni nei paesi dell'UE.

In un secondo momento soffermerò la mia attenzione sulla violenza sessuale subita dopo i 15 anni nei paesi dell'UE.

Per entrambi i tipi di violenza procederò con il medesimo metodo di analisi: prima presenterò i dati e in un secondo momento lavorerò su quest'ultimi al fine di dimostrare il mio obiettivo.

Scopo principale della mia analisi è verificare attraverso i dati chi siano nella maggioranza dei casi gli autori della violenza.

Tutto ciò allo scopo di verificare la presenza di eventuali costanti nel fenomeno della violenza contro le donne.

Codice dei paesi

AT	Austria
BE	Belgio
BG	Bulgaria
CY	Cipro
CZ	Repubblica ceca
DE	Germania
DK	Danimarca
EE	Estonia
EL	Grecia
ES	Spagna
FI	Finlandia
FR	Francia
HR	Croazia
HU	Ungheria
IE	Irlanda
IT	Italia
LT	Lituania
LU	Lussemburgo
LV	Lettonia
MT	Malta
NL	Paesi Bassi
PL	Polonia
PT	Portogallo
RO	Romania
SE	Svezia
SI	Slovenia
SK	Slovacchia
UK	Regno Unito

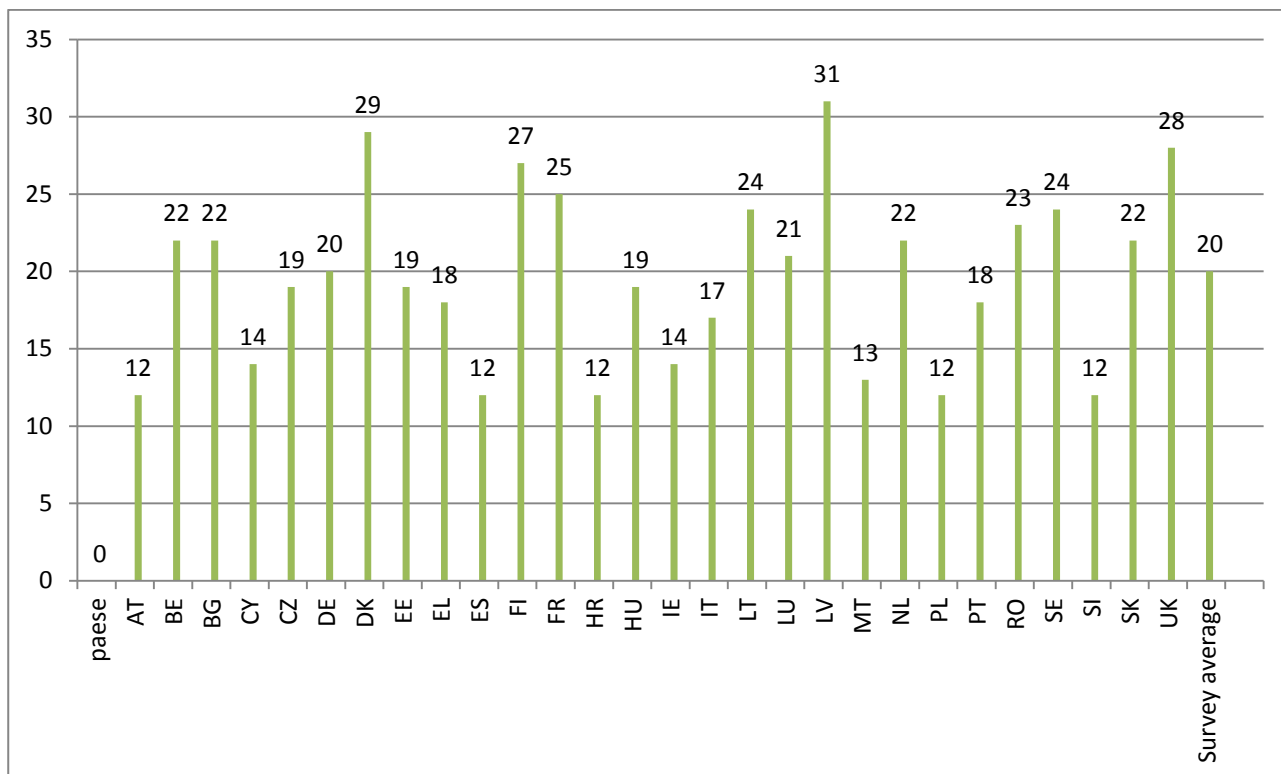
Questa tabella mostra il codice di tutti i paesi dell'Unione Europea, ci è utile per capire l'analisi dei dati che segue. Tale tabella è stata presa dall'indagine effettuata dalla FRA.

4.1. Analisi della violenza fisica

Tabella 1: percentuale di donne che hanno subito violenza fisica dopo i 15 anni da parte del partner in ogni paese dell'Unione Europea.

paese	risposta	%
AT	si	12
BE	si	22
BG	si	22
CY	si	14
CZ	si	19
DE	si	20
DK	si	29
EE	si	19
EL	si	18
ES	si	12
FI	si	27
FR	si	25
HR	si	12
HU	si	19
IE	si	14
IT	si	17
LT	si	24
LU	si	21
LV	si	31
MT	si	13
NL	si	22
PL	si	12
PT	si	18
RO	si	23
SE	si	24
SI	si	12
SK	si	22
UK	si	28
Survey average	si	20

Grafico 1: unità del campione (esprese in percentuali) che hanno subito violenza fisica dal partner, riferite alla ripartizione geografica



La tabella mostra la percentuale di donne che hanno risposto in maniera affermativa alla domanda:

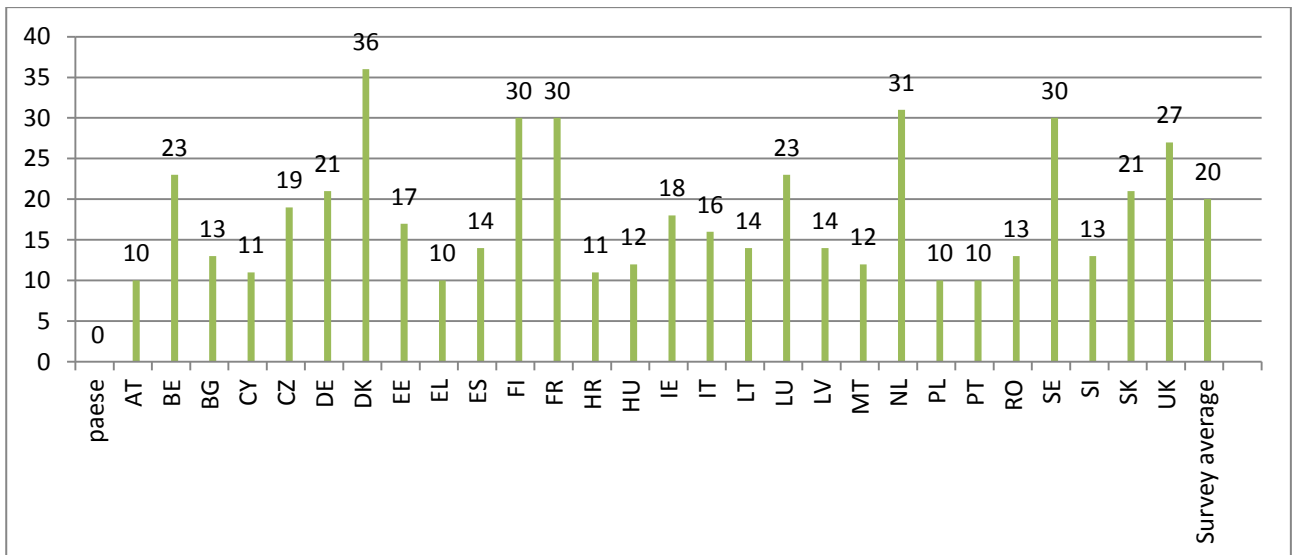
” Hai subito violenza fisica da parte del partner dopo i 15 anni ?”

Come ci mostra il grafico i paesi in cui la percentuale di risposte affermative è stata più alta sono Lettonia (31%), Danimarca (29%) e Regno Unito (28%). Se consideriamo che l'intervista è stata fatta a donne qualsiasi, la percentuale delle violenze subite è decisamente alta, in Lettonia quasi 1 donna su 3 ha subito una violenza fisica da parte del partner dopo i 15 anni di età. In Italia il 17% delle donne hanno subito violenza fisica dal partner.

Tabella 2: percentuale di donne che hanno subito violenza fisica dopo i 15 anni da parte di persona diversa dal partner in ogni paese dell'Unione Europea.

paese	risposta	%
AT	si	10
BE	si	23
BG	si	13
CY	si	11
CZ	si	19
DE	si	21
DK	si	36
EE	si	17
EL	si	10
ES	si	14
FI	si	30
FR	si	30
HR	si	11
HU	si	12
IE	si	18
IT	si	16
LT	si	14
LU	si	23
LV	si	14
MT	si	12
NL	si	31
PL	si	10
PT	si	10
RO	si	13
SE	si	30
SI	si	13
SK	si	21
UK	si	27
Survey average	si	20

Grafico 2: unità del campione (esprese in percentuali) che hanno subito violenza fisica da parte di una persona diversa dal partner, riferite alla ripartizione geografica.



La tabella mostra la percentuale di donne che hanno risposto in maniera affermativa alla domanda:

” Hai subito violenza fisica da parte di persona diversa dal partner dopo i 15 anni ?”

In questo grafico possiamo vedere che i paesi in cui la percentuale di risposte affermative è più alta sono: Danimarca (36%), Paesi Bassi (31%), Finlandia Francia e Svezia(30%).Anche in questo caso la percentuale di donne che hanno subito violenza è molto alta. In Italia il 16% ha subito violenza fisica sopra i 15 anni da parte di una persona diversa dal partner. Osservando bene i dati vediamo che in alcuni paesi è più alta la percentuale di donne che hanno subito violenza da parte del partner, in altri è più alta la percentuale di donne che hanno subito violenza da una persona diversa dal partner.

Tabella 3: variazione percentuale tra la violenza fisica subita da parte di partner e persona diversa dal partner.

Paese	%	%	Variazione percentuale
AT	12	10	16
BE	22	23	-4
BG	22	13	40
CY	14	11	21
CZ	19	19	0
DE	20	21	-5
DK	29	36	-24
EE	19	17	10
EL	18	10	44
ES	12	14	-16
FI	27	30	-11
FR	25	30	-20
HR	12	11	8
HU	19	12	36
IE	14	18	-28
IT	17	16	5
LT	24	14	41
LU	21	23	-9
LV	31	14	54
MT	13	12	7
NL	22	31	-40
PL	12	10	16
PT	18	10	44
RO	23	13	43
SE	24	30	-25
SI	12	13	-8
SK	22	21	4
UK	28	27	3
Survey average	20	20	0

Grafico 3: variazione percentuale tra la violenza fisica subita in base all'autore riferite alla ripartizione geografica.

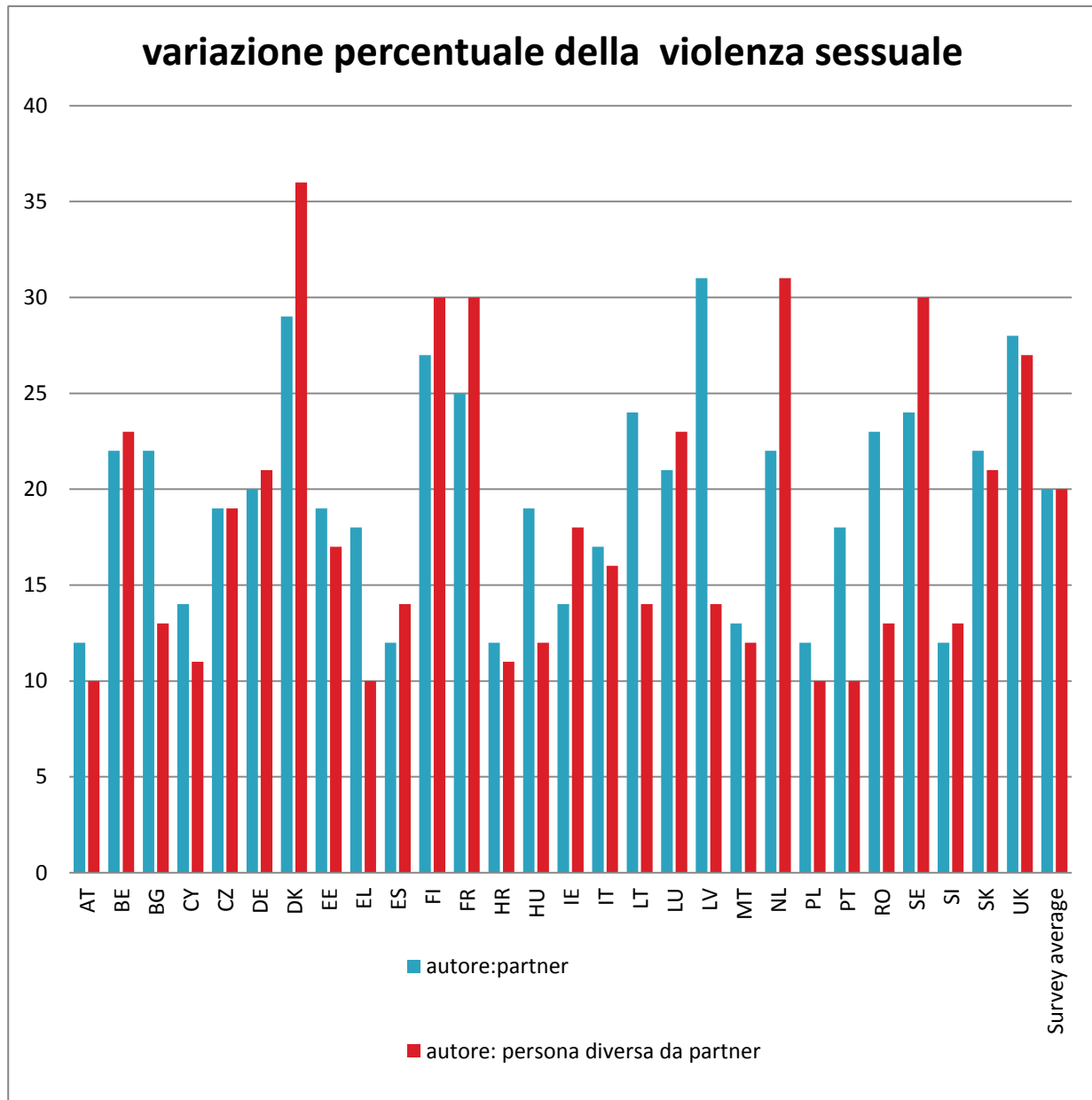
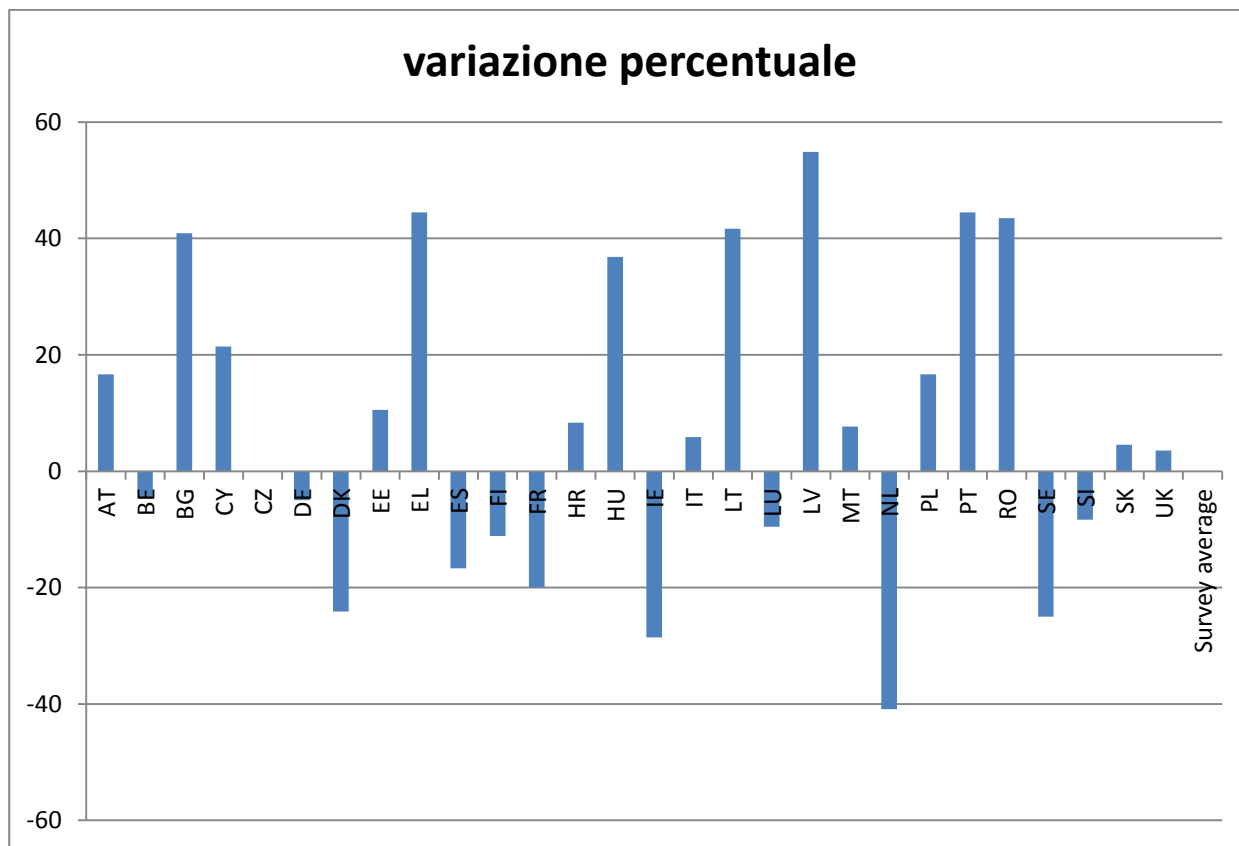


Tabella 4: variazione percentuale tra la violenza fisica subita da parte di partner e persona diversa dal partner riordinata dalla variazione più alta a quella più bassa.

paese	variazione percentuale
LV	54
EL	44
PT	44
RO	43
LT	41
BG	40
HU	36
CY	21
AT	16
PL	16
EE	10
HR	8
MT	7
IT	5
SK	4
UK	3
CZ	0
Survey average	0
BE	-4
DE	-5
SI	-8
LU	-9
FI	-11
ES	-16
FR	-20
DK	-24
SE	-25
IE	-28
NL	-40

Grafico 4: variazione percentuale tra la violenza fisica subita in base all'autore, riferite alla ripartizione geografica.



Analizzando i dati precedentemente mostrati, ho ritenuto interessante verificare la variazione percentuale tra le violenze fisiche subite per opera di un partner e quelle subite per mano di una persona diversa dal partner.

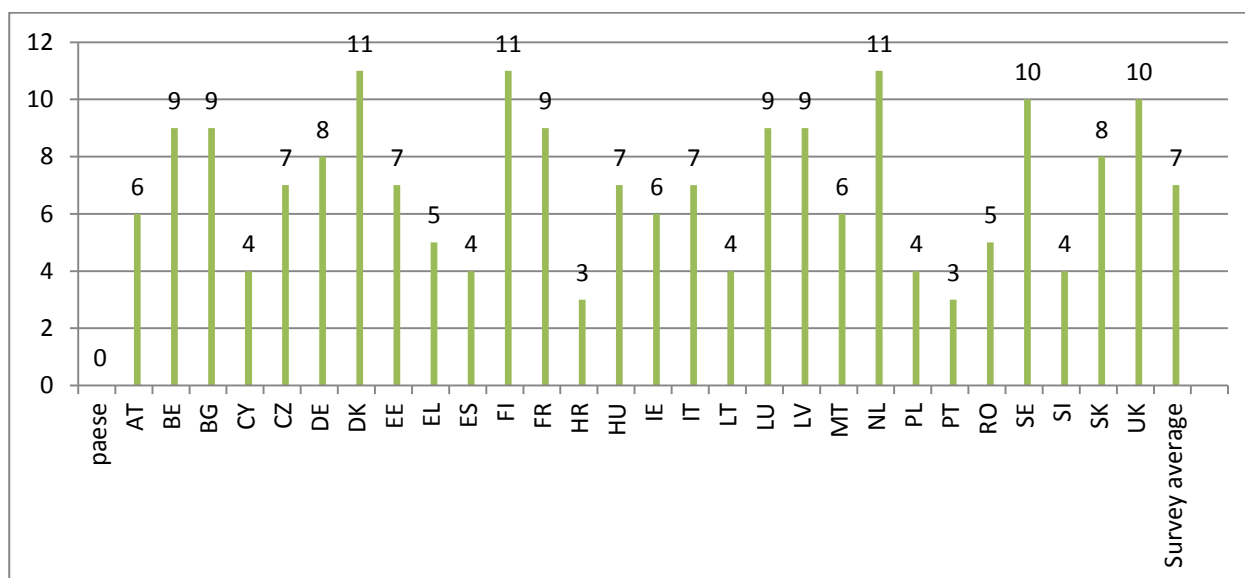
Questo grafico mostra la variazione percentuale in ogni paese, come possiamo notare dalla tabella in 16 paesi dell'Unione Europea su 28 la variazione percentuale risulta essere positiva, questo significa che i 4/7 delle intervistate hanno subito violenza fisica almeno una volta nella vita per mano del partner. L'unico paese dove non risulta esserci variazione percentuale è la Repubblica Ceca. Lettonia, Grecia, Portogallo, Romania e Lituania sono invece i paesi dove la variazione percentuale risulta essere maggiore. In Lettonia la percentuale di donne che ha subito violenza fisica per mano del partner è più del doppio della percentuale di donne che hanno subito violenza fisica per mano di persona diversa dal partner. Anche in Grecia, Portogallo, Romania e Lituania la variazione percentuale risulta essere altissima. In Italia non vi è una variazione percentuale elevatissima ma le violenze subite per mano del partner risultano comunque maggiori rispetto a quelle subite da persona diversa dal partner.

4.2 Analisi della violenza sessuale

Tabella 5: percentuale di donne che hanno subito violenza sessuale dopo i 15 anni da parte del partner in ogni paese dell'Unione Europea.

paese	risposta	%
AT	si	6
BE	si	9
BG	si	9
CY	si	4
CZ	si	7
DE	si	8
DK	si	11
EE	si	7
EL	si	5
ES	si	4
FI	si	11
FR	si	9
HR	si	3
HU	si	7
IE	si	6
IT	si	7
LT	si	4
LU	si	9
LV	si	9
MT	si	6
NL	si	11
PL	si	4
PT	si	3
RO	si	5
SE	si	10
SI	si	4
SK	si	8
UK	si	10
Survey average	si	7

Grafico 5: unità del campione (esprese in percentuali) che hanno subito violenza sessuale da parte del partner, riferite alla ripartizione geografica.



La tabella mostra la percentuale di donne che hanno risposto in maniera affermativa alla domanda:

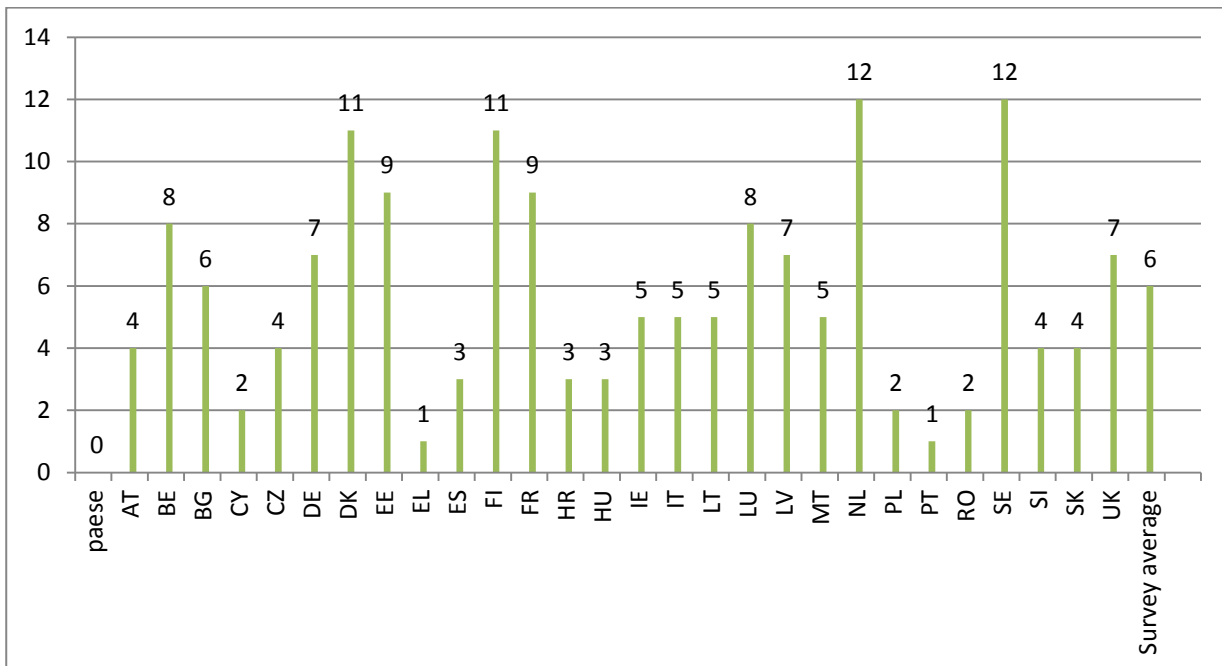
” Hai subito violenza sessuale da parte del partner dopo i 15 anni ?”

In questo grafico possiamo vedere che i paesi in cui la percentuale di risposte affermative è più alta sono: Danimarca(11%),Paesi bassi (11%), Finlandia (11%). In questo caso la percentuale di donne che hanno subito violenza sessuale da parte del partner dopo i 15 anni è mediamente più bassa rispetto alle donne che hanno subito violenza fisica. In Italia il 7% delle donne hanno subito violenza sessuale da parte del partner dopo i 15 anni.

Tabella 6: percentuale di donne che hanno subito violenza sessuale dopo i 15 anni da parte di persona diversa dal partner in ogni paese dell'Unione Europea.

paese	risposta	%
AT	si	4
BE	si	8
BG	si	6
CY	si	2
CZ	si	4
DE	si	7
DK	si	11
EE	si	9
EL	si	1
ES	si	3
FI	si	11
FR	si	9
HR	si	3
HU	si	3
IE	si	5
IT	si	5
LT	si	5
LU	si	8
LV	si	7
MT	si	5
NL	si	12
PL	si	2
PT	si	1
RO	si	2
SE	si	12
SI	si	4
SK	si	4
UK	si	7
Survey average	si	6

Grafico 6: unità del campione (esprese in percentuali) che hanno subito violenza sessuale da parte di una persona diversa dal partner, riferite alla ripartizione geografica.



La tabella mostra la percentuale di donne che hanno risposto in maniera affermativa alla domanda:

” Hai subito violenza sessuale da parte di persona diversa dal partner dopo i 15 anni ?”

In questo grafico possiamo vedere che i paesi in cui la percentuale di risposte affermative è più alta sono: Paesi bassi e Svezia (12%), Finlandia e Danimarca(11%). In Italia le donne che hanno subito violenza sessuale dopo i 15 anni da parte di persona diversa dal partner sono il 5 %.

Tabella 7: variazione percentuale tra la violenza sessuale subita da parte di partner e persona diversa dal partner.

Paese	%	%	Variazione percentuale
AT	6	4	33
BE	9	8	11
BG	9	6	33
CY	4	2	50
CZ	7	4	42
DE	8	7	12
DK	11	11	0
EE	7	9	-28
EL	5	1	80
ES	4	3	25
FI	11	11	0
FR	9	9	0
HR	3	3	0
HU	7	3	57
IE	6	5	16
IT	7	5	28
LT	4	5	-25
LU	9	8	11
LV	9	7	22
MT	6	5	16
NL	11	12	-9
PL	4	2	50
PT	3	1	66
RO	5	2	60
SE	10	12	-20
SI	4	4	0
SK	8	4	50
UK	10	7	30
Survey average	7	6	14

Grafico 7: variazione percentuale tra la violenza sessuale subita in base all'autore, riferite alla ripartizione geografica.

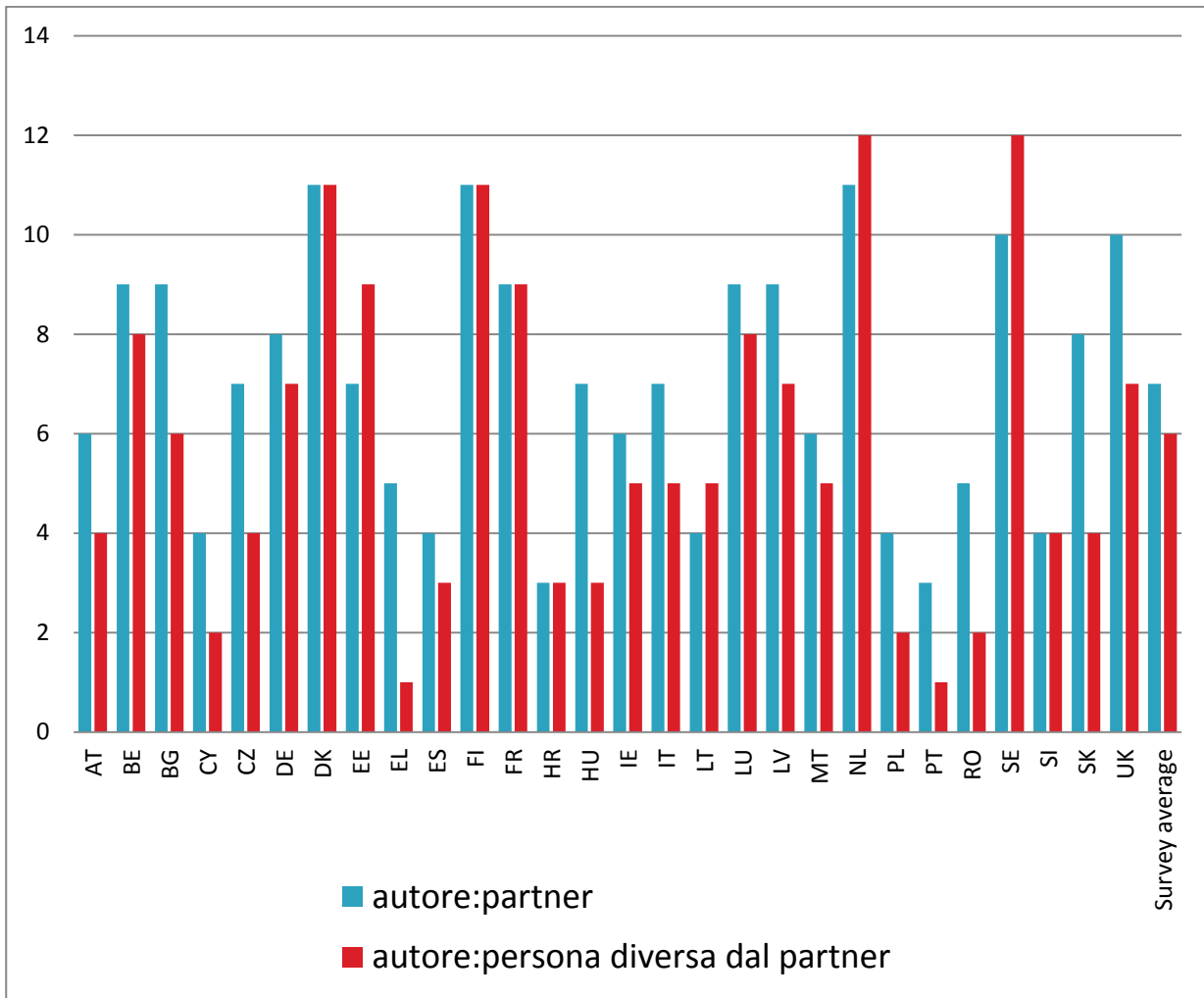
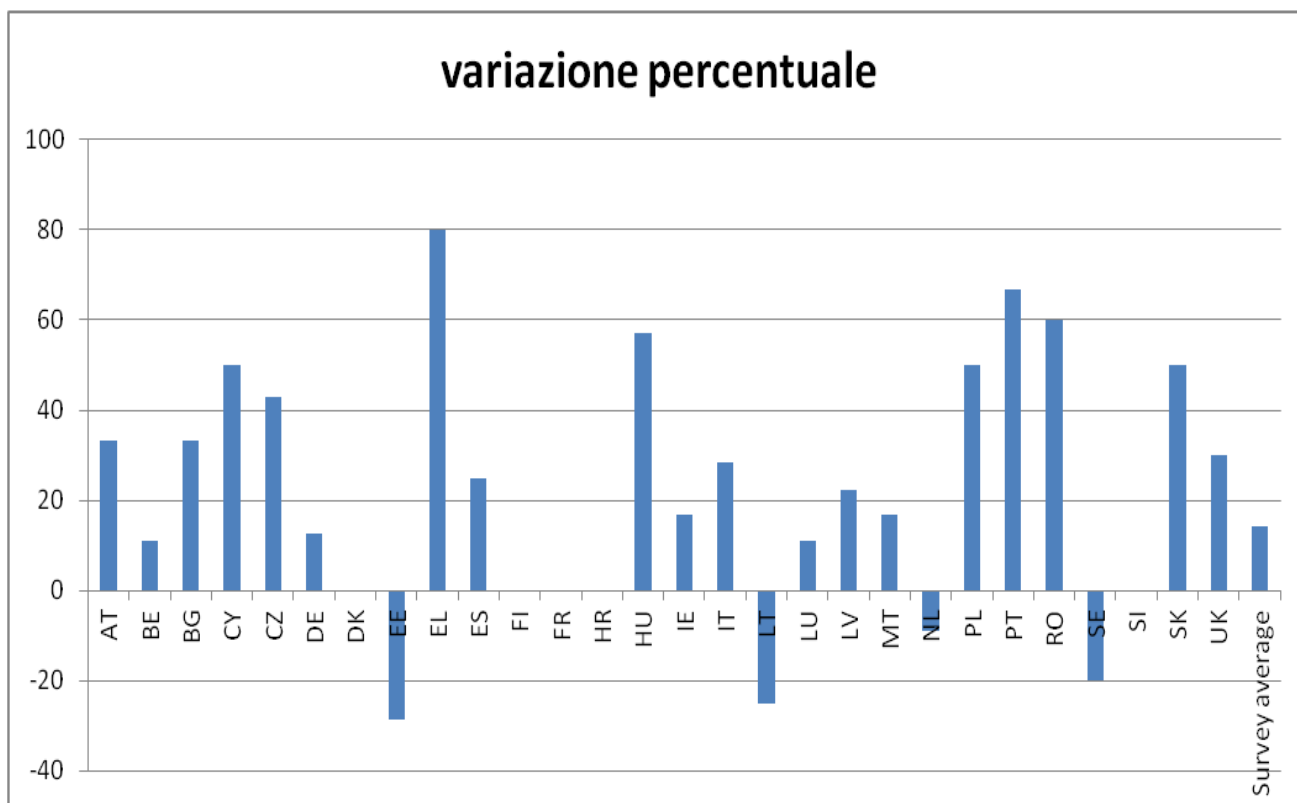


Tabella 8: variazione percentuale tra la violenza sessuale subita da parte di partner e persona diversa dal partner riordinata dalla variazione percentuale più alta a quella più bassa.

paese	variazione percentuale
EL	80
PT	66
RO	60
HU	57
CY	50
PL	50
SK	50
CZ	42
AT	33
BG	33
UK	30
IT	28
ES	25
LV	22
IE	16
MT	16
Survey average	14
DE	12
BE	11
LU	11
DK	0
FI	0
FR	0
HR	0
SI	0
NL	-9
SE	-20
LT	-25
EE	-28

Grafico 8: variazione percentuale tra la violenza sessuale subita in base all'autore, riferite alla ripartizione geografica.



Analizzando i dati precedentemente mostrati, ho ritenuto interessante verificare la variazione percentuale tra le violenze sessuali subite per opera di un partner e quelle subite per mano di una persona diversa dal partner.

Questo grafico mostra la variazione percentuale in ogni paese: come possiamo notare dalla tabella, in 20 paesi dell'Unione Europea su 28 la variazione percentuale risulta essere positiva, questo significa che i 5/7 delle intervistate hanno subito violenza sessuale almeno una volta nella vita per mano del partner. Tra i paesi in cui la variazione percentuale è nulla troviamo: Danimarca, Finlandia, Francia, Croazia e Slovenia.

Grecia, Portogallo, Romania, Ungheria Cipro, Polonia e Slovacchia sono invece i paesi dell'Ue in cui la variazione percentuale risulta essere superiore al 50%. In Grecia la percentuale di donne che ha subito violenza sessuale per opera del partner è altissima. Anche in Italia la variazione percentuale risulta essere positiva, quindi anche nel caso della violenza sessuale sono maggiori le donne che dichiarano di aver subito violenze sessuali da partner.

I dati riguardanti questo tipo di violenza sono allarmanti e molto significativi, ancora più significativi di quelli analizzati per la violenza sessuale. Gli autori delle violenze come si può osservare nelle tabelle 4 e 8 risultano soprattutto persone conosciute (partner,ex partner).

Per concludere il mio lavoro, ho ritenuto interessante presentare questa tabella della FRA, i dati sono relativi all'anno 2012.

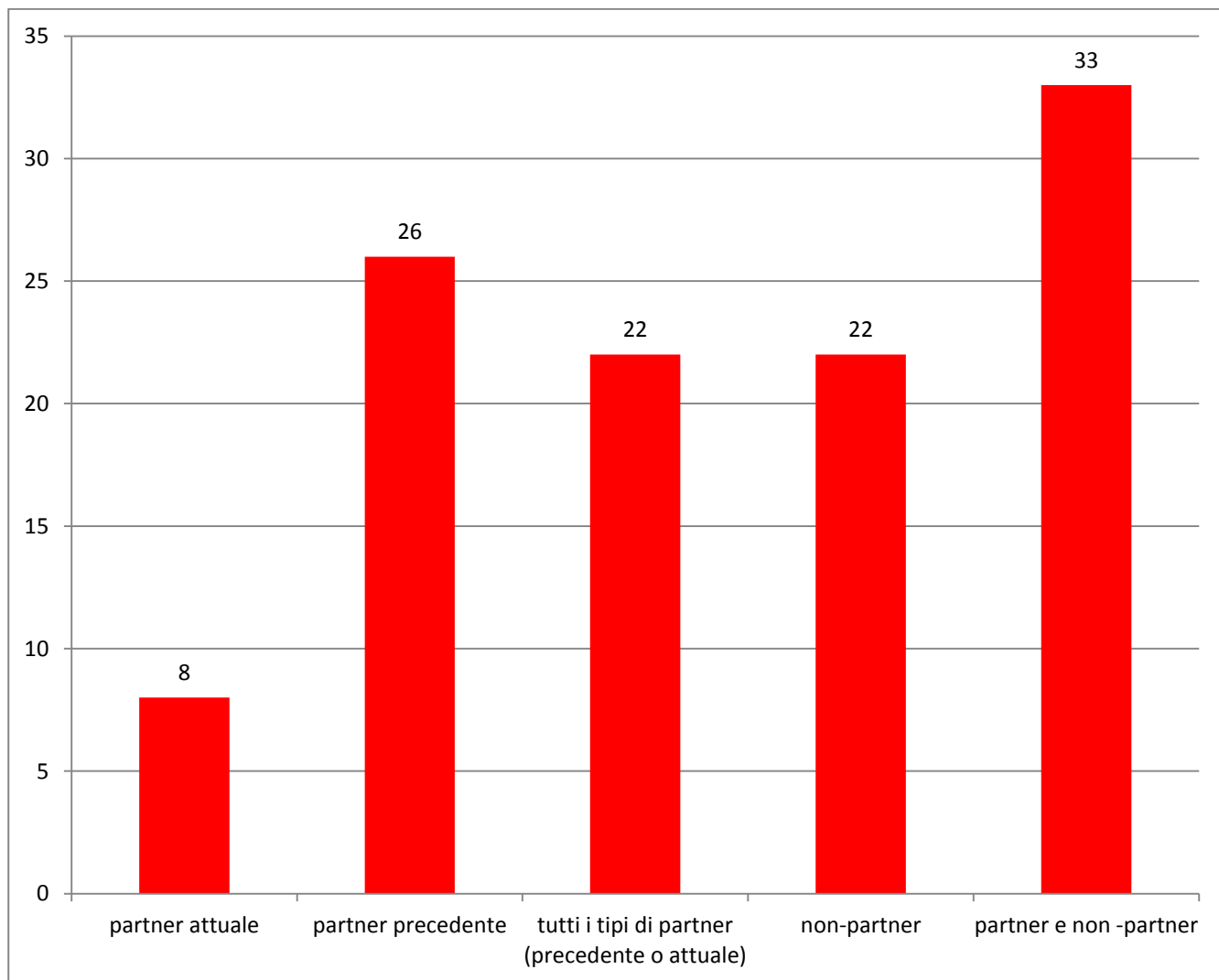
Tabella 9: donne che hanno subito violenza fisica e/o sessuale nell'UE dopo i 15 anni di età.

EU Member	Current partner ^a	Previous partner ^b	Any partner (current and/or	Non-partner ^d	Any partner and/or
AT	3	15	13	12	20
BE	8	29	24	25	36
BG	11	38	23	14	28
CY	6	24	15	12	22
CZ	6	23	21	21	32
DE	7	24	22	24	35
DK	12	31	32	40	52
EE	7	23	20	22	33
EL	10	17	19	10	25
ES	4	18	13	16	22
FI	11	31	30	33	47
FR	11	31	26	33	44
HR	7	13	13	13	21
HU	7	23	21	14	28
IE	4	19	15	19	26
IT	9	25	19	17	27
LT	11	31	24	16	31
LU	7	26	22	25	38
LV	13	38	32	17	39
MT	5	28	15	15	22
NL	9	27	25	35	45
PL	5	17	13	11	19
PT	8	28	19	10	24
RO	14	30	24	14	30
SE	7	29	28	34	46
SI	5	21	13	15	22
SK	12	26	23	22	34
UK	5	34	29	30	44
EU-28	8	26	22	22	33

¹¹

¹¹ Dati dell'indagine FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

Grafico 9: donne che hanno subito violenza fisica e/o sessuale nell'UE dopo i 15 anni di età.



Questo grafico rappresenta chiaramente gli autori della violenza, il 26% delle intervistate ha dichiarato di aver subito violenza fisica e/o sessuale dopo i 15 anni per mano del precedente partner, l'8% dal partner attuale e il 22 % dichiarano di aver subito violenza da persona diversa dal partner. Ho trovato necessario introdurre questo grafico, non solo per far vedere che nell'UE circa 1 donna su 3 ha subito violenza ma anche per dare una conclusione chiara del mio lavoro.

5. Approfondimenti ulteriori

5.1. Possibili spiegazioni alla base delle differenze tra paesi

Sebbene siano prevedibili differenze tra i paesi circa i risultati dell'indagine sui tassi di violenza contro le donne in linea con i risultati di altre indagini, è più difficile spiegare e generalizzare queste differenze tra 28 paesi diversi. Di seguito sono riportate cinque possibili ragioni che spiegano le differenze osservate tra i paesi riguardo alla diffusione della violenza contro le donne. Per essere confermate, le spiegazioni richiedono ulteriori approfondimenti e possono essere esaminate a fronte di altre possibili spiegazioni a livello nazionale.

1) In diversi paesi può essere più o meno culturalmente accettabile parlare con altre persone delle esperienze di violenza contro le donne. Se si esaminano i risultati dell'indagine occorre tenere in considerazione che nelle società in cui la violenza domestica è considerata in gran parte una questione privata, è improbabile che gli episodi di violenza contro le donne vengano condivisi con la famiglia e gli amici, ed è raro che essi vengano segnalati alla polizia. Tale reticenza può inibire la discussione con gli intervistatori dell'indagine.

2) La parità di genere potrebbe portare a livelli più elevati di divulgazione sul tema della violenza contro le donne. Gli episodi di violenza contro le donne vengono affrontati e contrastati apertamente con maggiore probabilità nelle società con un livello di parità superiore.

3) L'esposizione delle donne ai fattori di rischio può essere esaminata a livello di Stato Membro in relazione ai fattori che potrebbero aumentare l'esposizione alla violenza. Tali fattori includono i modelli occupazionali (lavoro fuori casa), così come i modelli di socializzazione e di stile di vita (uscite e appuntamenti).

4) Le differenze tra i paesi nei livelli complessivi di criminalità violenta devono essere esaminate unitamente ai risultati relativi alla violenza contro le donne. Per esempio, la maggiore urbanizzazione di uno Stato Membro è generalmente associata a tassi di criminalità più elevati.

5) L'indagine ha dimostrato un nesso causale tra abitudini in materia di consumo di alcool degli autori ed esperienze di violenza contro le donne da parte del partner

(“violenza domestica”). I diversi modelli di consumo presenti negli Stati membri possono contribuire a spiegare alcuni aspetti della violenza contro le donne che a loro volta devono essere analizzati congiuntamente ai modelli di comportamento violento dei singoli autori che possono non limitarsi alla violenza contro le donne.¹²

5.2. Come rispondere all’entità e alla natura specifica della violenza contro le donne perpetrata dai partner

▪ L’entità del fenomeno della violenza nell’ambito delle relazioni intime richiede una rinnovata attenzione politica a livello di UE e dei suoi Stati Membri. Il 22 % delle donne che ha o ha avuto in passato una relazione con un uomo, ha subito una violenza fisica e/o sessuale. Al fine di contrastare in modo efficace questa forma di violenza, lo Stato deve rispondere alla violenza perpetrata dal partner considerando tale fenomeno come una questione pubblica piuttosto che privata.

▪ Circa un terzo (31 %) delle donne intervistate che hanno indicato di aver subito uno stupro da parte del proprio partner attuale, afferma di aver subito sei o più episodi di stupro dal proprio partner. Lo stupro coniugale è una realtà per alcune donne, molte delle quali sono state vittime di più di un episodio. Tale situazione esige che la legislazione di tutti gli Stati membri dell’UE consideri le donne coniugate come vittime di stupro al pari delle donne non coniugate.

▪ I dati dimostrano che un numero significativo di donne continua ad essere vulnerabile all’abuso a seguito di relazioni violente. Ad esse occorre garantire protezione. L’Ordine di Protezione Europeo e il Regolamento relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile devono essere rivisti a tempo debito riguardo al loro impatto sulla sicurezza delle donne.

▪ I risultati dell’indagine condotta dalla FRA mostrano un nesso causale tra il consumo elevato di alcolici da parte del partner e l’aumento della violenza. Il consumo elevato di alcolici deve essere posto in evidenza e affrontato come fattore che contribuisce ad alimentare la violenza contro le donne nell’ambito delle relazioni intime. Le misure di prevenzione della violenza a livello nazionale dovrebbero affrontare il fenomeno dell’abuso di alcool. L’industria delle bevande alcoliche

¹² Indagine FRA, 2012 “Violence against woman”

potrebbe sostenere tali misure promuovendo il consumo responsabile di alcolici. Nel contempo, si potrebbe considerare la raccolta sistematica dei dati sull'abuso di alcool da parte della polizia in relazione agli episodi di violenza domestica.

- Le caratteristiche e il comportamento degli autori devono essere esaminati al fine di valutare possibili fattori di rischio che contribuiscono alla violenza nell'ambito delle relazioni intime. Per esempio, l'indagine evidenzia l'impatto di alcuni comportamenti controllanti degli uomini nell'ambito di una relazione, come le limitazioni relative all'uso delle risorse finanziarie o alla frequentazione di amici e familiari da parte della donna. Ponendo domande in merito alle caratteristiche e al comportamento degli autori, gli operatori del settore possono essere allertati da fattori che costituiscono potenzialmente un segnale di allarme.

- Molte donne vittime di violenza perpetrata dal partner subiscono episodi di violenza ripetuti nel contesto di una relazione. Gli Stati membri dell'UE dovrebbero essere invitati a rivedere la loro legislazione in termini di capacità di riconoscere e rispondere efficacemente all'impatto della vittimizzazione ripetuta sulla vita di molte donne, fattore che costituisce una caratteristica peculiare della violenza perpetrata dal partner.¹³

¹³ Indagine FRA, 2012 "Violence against woman"

Conclusione

Nella mia analisi credo di aver raggiunto lo scopo che mi ero proposta all'inizio: partire dai molteplici e variegati dati dell'indagine FRA del 2012 riguardo la violenza contro le donne nell'Unione Europea per estrapolare e analizzare in maniera più circoscritta i dati riguardanti il fenomeno della violenza sulle donne. Da quanto descritto e commentato anche tramite l'aiuto di tabelle e grafici, ho sottolineato e analizzato le variabili prese in esame. Il lavoro che ho compiuto mi è sembrato interessante sotto molti punti di vista poichè nato non solo per un'esigenza disciplinare ma anche e soprattutto per un desiderio personale. Mio desiderio era quello di mostrare attraverso dati scientifici il fenomeno della violenza sulle donne. Dai risultati dell'indagine della FRA si evince che nell'UE la violenza contro le donne rappresenta una violazione dei diritti umani di vaste proporzioni che in larga misura non viene denunciata. Le vittime di abuso sessuale provano ancora vergogna per quanto subito, questo anche a causa della concezione stereotipata che purtroppo la società ha di certi avvenimenti. Molte donne infatti vengono accusate di aver indotto la violenza a causa dei loro abiti o dei loro atteggiamenti. Tutti siamo uguali e ciascun essere umano ha il diritto di essere rispettato, uomo o donna che sia. Certamente non ho potuto esaminare tutti i dati FRA presenti nell'indagine riguardo al fenomeno tuttavia ritengo interessante e necessario sottolineare un risultato a mio avviso inaspettato. Contrariamente a quanto in genere si possa credere, anche in base alle notizie di cronaca che i media trasmettono quotidianamente, dal mio lavoro si può vedere che nella maggior parte dei casi l'autore della violenza è una persona molto vicino alla vittima in particolare il partner attuale o quello precedente. Tutto ciò è allarmante e credo che questo dato possa costituire una base da cui partire per approfondire il fenomeno. Non abbiamo mezzi per combattere i pregiudizi delle persone se non esaminando e mettendo in luce dati per far conoscere il fenomeno a più persone possibili.

Da un punto di vista politico europeo credo che l'UE dovrebbe valutare la possibilità di aderire alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul). Anche i risultati dell'indagine FRA possono sostenere gli Stati Membri dell'UE nel ratificare la Convenzione e disegnare piani d'azione nazionali per combattere la violenza contro le donne, elaborati sulla base di dati tratti direttamente

dalle esperienze di violenze vissute dalle donne. I dati sulle esperienze di donne che hanno subito violenza dovrebbero essere raccolti in aggiunta a quelli amministrativi e di giustizia penale che non comprendono la maggior parte delle violenze non denunciate. L'UE e gli Stati Membri dovrebbero promuovere e finanziare le indagini in uno sforzo concentrato per approfondire le informazioni riguardo all'entità e alla natura della violenza subita dalle donne. Queste indagini possono essere ripetute a intervalli di alcuni anni per valutare gli sviluppi nel tempo.

Bibliografia

FRA (2012), Indagine a livello di Unione Europea sulla violenza contro le donne.

Emiliani F., Zani B., Elementi di psicologia sociale, Il Mulino, Bologna, 1998, pp.301-302

ISTAT (2006), conseguenze della violenza sulla salute della donna.

MARCHIORI E.ET ALII, *L'abuso sessuale come problema di salute mentale: dalla "sindrome del trauma da stupro" al DSM-III* , quaderni italiani di psichiatria, 1993,6,pp 493-551

MARCHIORI E., DE RONCHI D., *La violenza sessuale*, In Trattato Italiano di Psichiatria, Ed. Masson, Milano.

Bourdieu Pierre, *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano, 1998

Barletta R., Federici A., Muratore M.G., (a cura di), *La violenza contro le donne. Indagine multiscopio sulle famiglie "sicurezza delle donne"* anno 2006, Istat, Roma, 2008, p.8.

FRA(2012), Indagine a livello di Unione Europea sulla violenza contro le donne pag. 3, articolo del direttore Morten Kjaerum.

OMS, rapporto che definisce la violenza contro le donne "un problema di salute di proporzioni globali enormi"

Lotti M.R., la violenza di genere verso le donne. Il progetto Rete Antiviolenza tra le città Urban-Italia ed il contesto di intervento.

Franco Angeli, *Il silenzio e le parole*, Milano (2006)

Riferimenti normativi

Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, 18 dicembre 1979, ONU

Convenzione del consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, 7 Aprile 2011

“Misure contro la violenza nelle relazioni familiari” Codice civile Italiano, 4 Aprile 2011, n. 154

Atti persecutori. Stalking. Art 612 bis del Codice Penale, art introdotto con D.L. 23 Febbraio 2009 n. 11, convertito il 23 Aprile 2009

This report is based on interviews with 42,000 women across the 28 Member States of the European Union (EU). It shows that violence against women, and specifically gender-based violence that disproportionately affects women, is an extensive human rights abuse that the EU cannot afford to overlook. The survey asked women about their experiences of physical, sexual and psychological violence, including incidents of intimate partner violence ('domestic violence'), and also asked about stalking, sexual harassment, and the role played by new technologies in women's experiences of abuse. In addition, it asked about their experiences of violence in childhood. What emerges is a picture of extensive abuse that affects many women's lives, but is systematically under-reported to the authorities. For example, one in 10 women has experienced some form of sexual violence since the age of 15, and one in 20 has been raped. Just over one in five women has experienced physical and/or sexual violence from either a current or previous partner, and just over one in 10 women indicates that they have experienced some form of sexual violence by an adult before they were 15 years old. Yet, as an illustration, only 14 % of women reported their most serious incident of intimate partner violence to the police, and 13 % reported their most serious incident of non-partner violence to the police. There have been repeated calls over several years from different quarters for comprehensive data on violence against women including various Presidencies of the Council of the EU, monitoring bodies such as the United Nations (UN) Committee on the Elimination of Discrimination against Women, and the Council of Europe. It is clear, with the publication of these results, that the time is now ripe to address violence against women on the basis of the evidence supplied by the survey for 28 countries. Future EU strategies on equality between women and men could build on the survey's findings to address key areas of concern about women's experiences of violence. The survey results also provide ample support for EU Member States to ratify the Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence (Istanbul Convention), and for the EU to explore the possibility of accession to the convention. The findings further reinforce the need to ensure implementation of existing EU measures for victims of crime, most notably through the EU Victims' Directive. They also serve to underline the importance of targeted EU legislation and policies addressing violence against women, such as the European Protection Order and the Regulation on mutual recognition of protection measures in civil matters, which need to be applied in practice if they are to be effective. Alongside responses to violence against women at the level of EU institutions and Member States, action to combat violence against women needs to come from different quarters, including employers, health professionals and internet service providers – to name just a few. This is

particularly important because many women do not report their experiences of abuse to the authorities, so that the majority of violence against women continues to be hidden and, as a result, perpetrators are not confronted. Therefore, different avenues for highlighting and combating violence against women need to be explored further. With the publication of the survey and the necessary follow-up measures by politicians and policy makers, women who have been a victim of violence and have remained silent can be encouraged to speak up. This is crucial in those countries, and among certain groups, where it is not yet widespread to openly talk about personal experiences of violence, where reporting of incidents to the authorities is low, and where violence against women is not addressed as a mainstream policy issue.

In sum, this report presents the first results from the most comprehensive survey to date at the level of the EU (and worldwide) on women's diverse experiences of violence. It is hoped that the report's findings – read alongside the online data explorer tool – are taken up by those women and men who can advocate and initiate change to address violence against women. Finally, the results presented in this report were only made possible by the participation of women in the survey who gave their time to talk about very personal and difficult experiences. It was the first time many of them had spoken to anyone about their abuse. For this, the FRA would like to thank them.

In the first chapter I analyzed the different types of violence:

The physical violence is probably the most visible violence. It includes slaps, burns, kicks, bites and any object that may be used to do harm. In fact, the aggressor may even prevent the woman to get medical help.

The psychological violence is the form of violence that is more insidious. In this case, women are directly affected in their dignity. We can talk of blackmail, threats, false accusations, isolation from friends and family. All this is done in order to manipulate and control the victim.

The sexual violence is the one nobody talks about, but which is often devastating. It includes all actions performed by resorting to force without the consent of the person. For example, there may be unwanted touching, harassment, derogatory slurs, the infliction of pain and refusal to protect themselves against sexually transmitted diseases.

* Did you know that `s sexual abuse is a form of domestic violence?

We know that rape and sexual assaults made by a person unknown is a form of abuse. However, it is important to specify that any sexual act to which the woman does not consent, as the incest, sexual harassment by a spouse, meeting one night's turning into aggression, etc.. is an abusive situation. Thus, L'Escale Madavic also offers a service of listening and support for survivors of sexual abuse.

The economical violence is the least known, but it must still be taken seriously. This form of violence can be defined by the total control of the finances of the family's aggressor. He monitors how women spend their money. He decides where money should be spent or saved. He forces her to give him her earnings and may even stop her from working. All this leads the woman to be dependent on her spouse.

The spiritual violence is not negligible. The aggressor can prevent the woman to go to the church, he can denigrate religious beliefs or even require a religious practice other than his own.

In the second chapter I analyzed the regulations about the phenomenon, especially "The Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women" adopted by UN.

The Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women (CEDAW), adopted in 1979 by the UN General Assembly, is often described as an international bill of rights for women. Consisting of a preamble and 30 articles, it defines what constitutes discrimination against women and sets up an agenda for national action to end such discrimination.

The Convention defines discrimination against women as "...any distinction, exclusion or restriction made on the basis of sex which has the effect or purpose of impairing or nullifying the recognition, enjoyment or exercise by women, irrespective of their marital status, on a basis of equality of men and women, of human rights and fundamental freedoms in the political, economic, social, cultural, civil or any other field." By accepting the Convention, States commit themselves to undertake a series of measures to end discrimination against women in all forms, including:

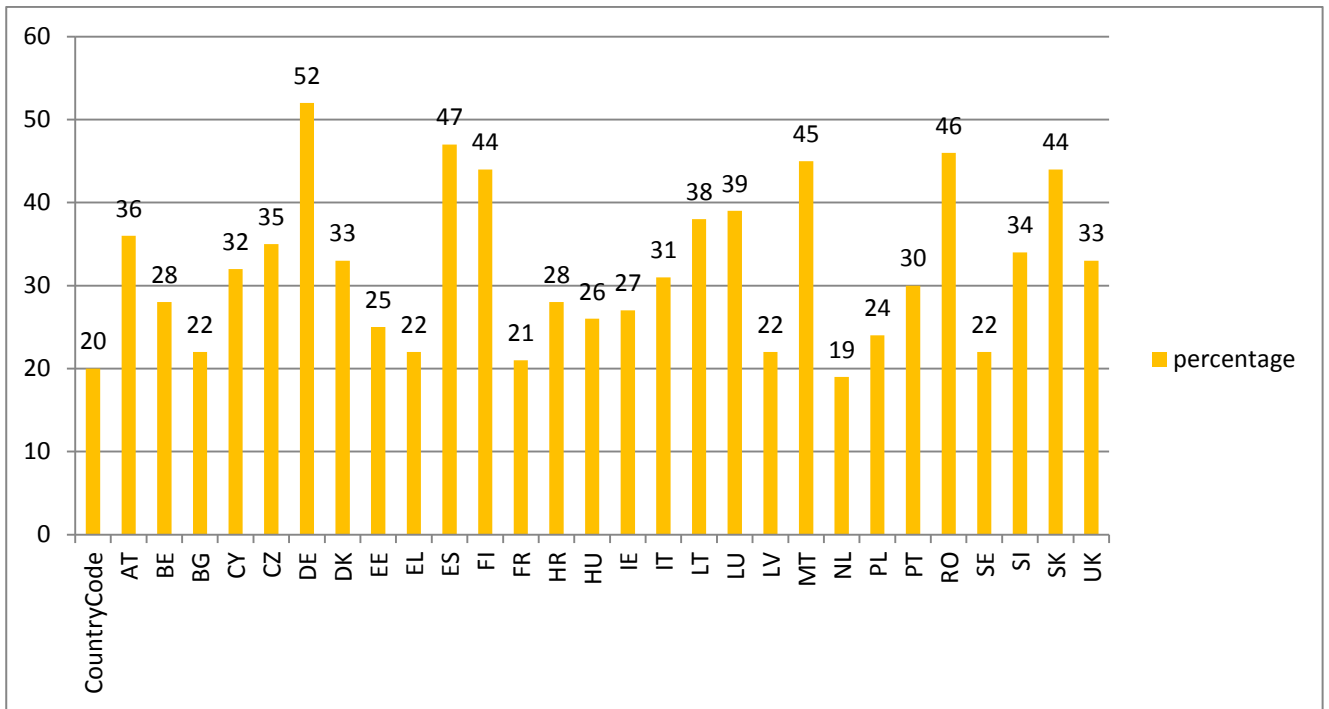
- to incorporate the principle of equality of men and women in their legal system, abolish all discriminatory laws and adopt appropriate ones prohibiting discrimination against women;
- to establish tribunals and other public institutions to ensure the effective protection of women against discrimination; and
- to ensure elimination of all acts of discrimination against women by persons, organizations or enterprises.

The Convention provides the basis for realizing equality between women and men through ensuring women's equal access to, and equal opportunities in, political and public life -- including the right to vote and to stand for election -- as well as education, health and employment. States parties agree to take all appropriate measures, including legislation and temporary special measures, so that women can enjoy all their human rights and fundamental freedoms. The Convention is the only human rights treaty which affirms the reproductive rights of women and targets culture and tradition as influential forces shaping gender roles and family relations. It affirms women's rights to acquire, change or retain their nationality and the nationality of their children. States parties also agree to take appropriate measures against all forms of traffic in women and exploitation of women. Countries that have ratified or acceded to the Convention are legally bound to put its provisions into practice. They are also committed to submit national reports, at least every four years, on measures they have taken to comply with their treaty obligations.

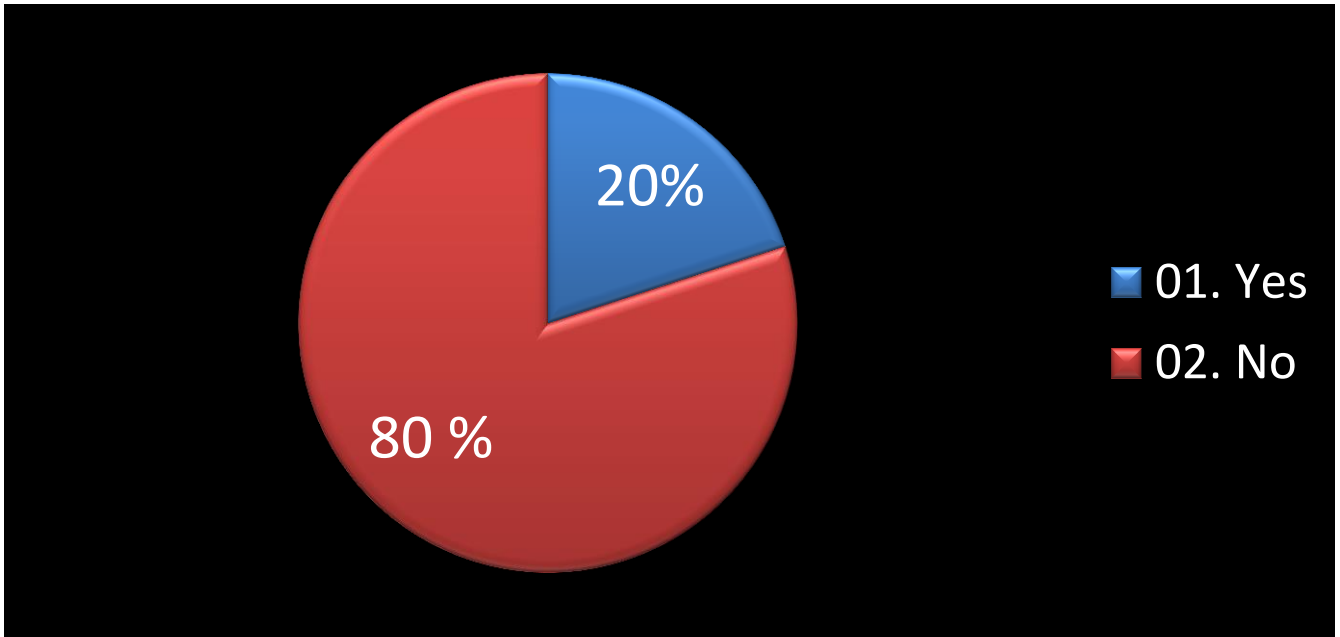
I finally developed the FRA data through Excel computer program . In particular I analyzed two types of violence : physical and sexual .

Goal of my research is to verify that in most cases the perpetrators of violence are partners or former partners . In fact, data show that there is a greater percentage of violence suffered by partners than those suffered by unknown. The data in between have also allowed me to understand the differences between the various European Union countries .

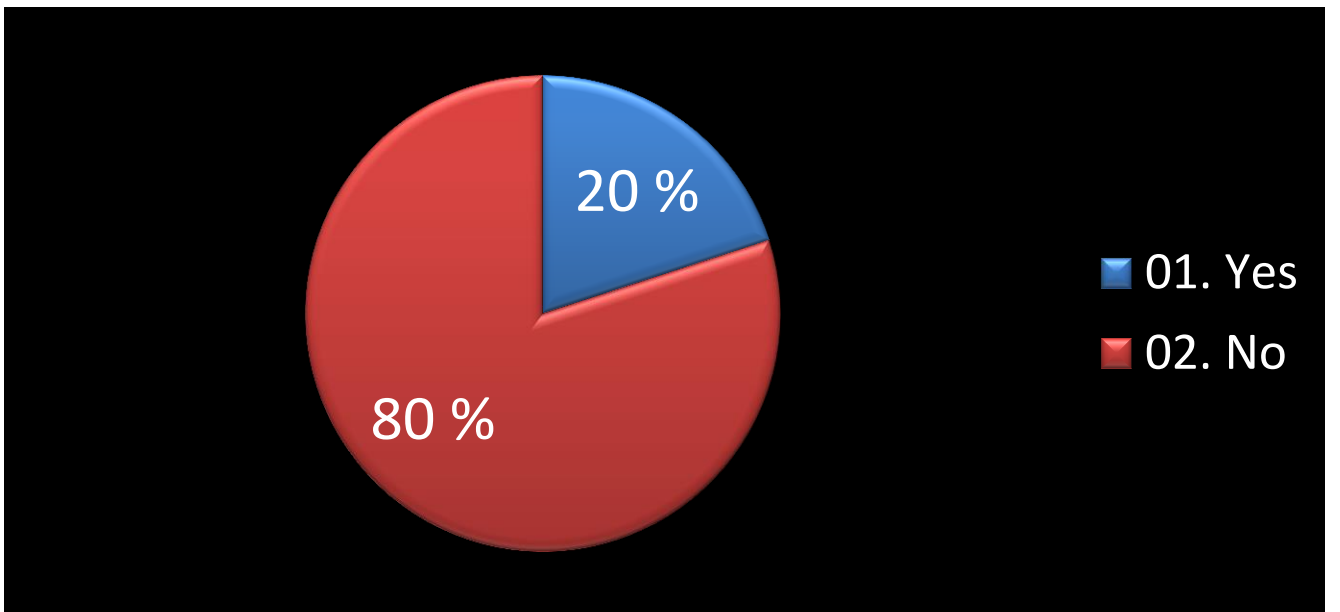
Physical and/or sexual violence by a partner or a non-partner since the age of 15



Physical violence by a partner since the age of 15 in the EU

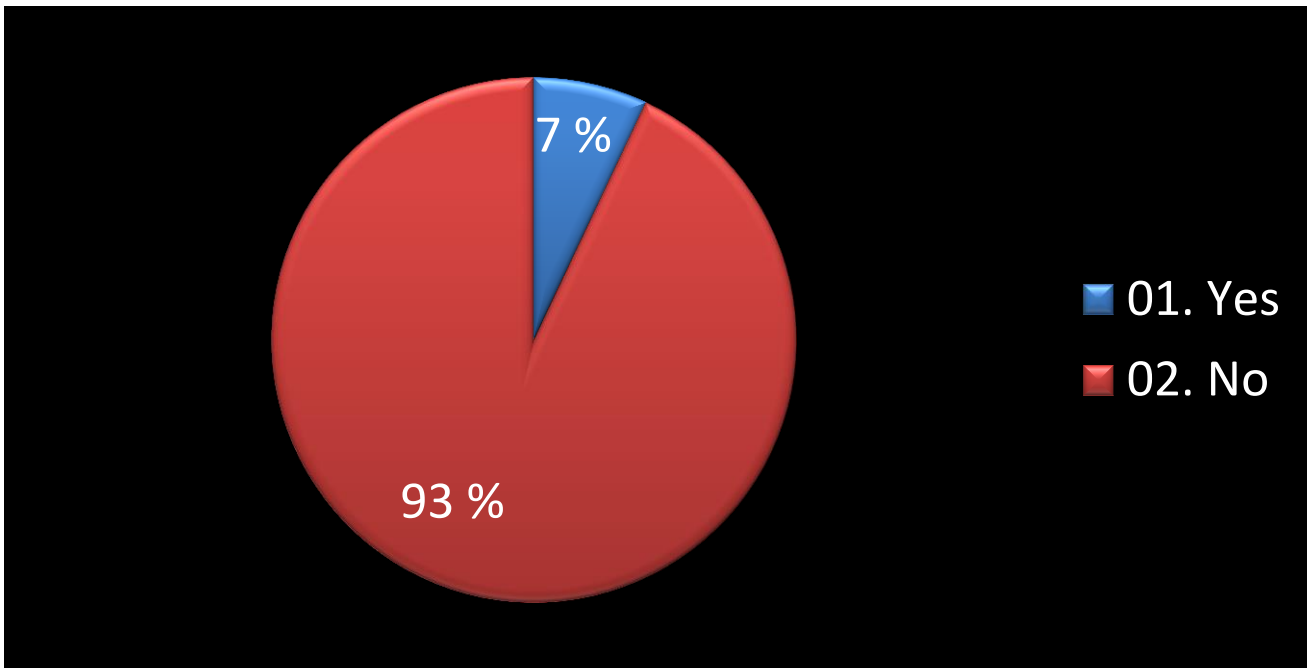


Physical violence by a non-partner since the age of 15 in the EU

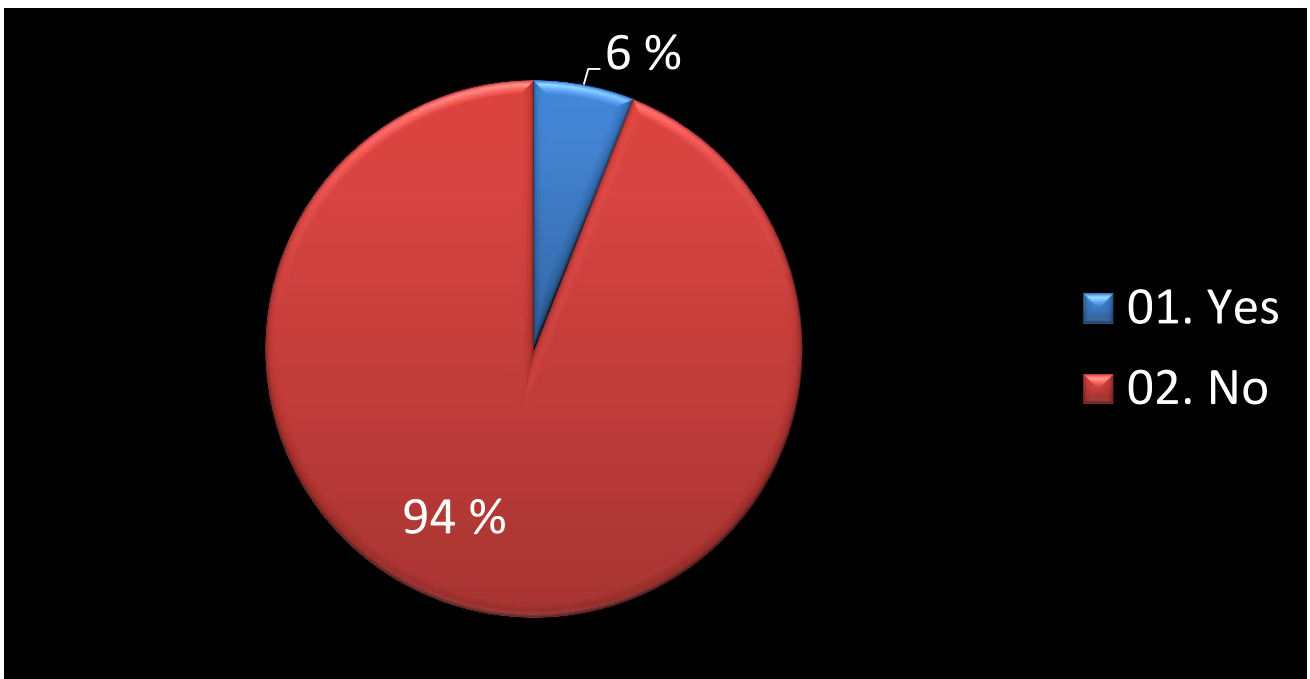


In these charts we see that the percentage of women who have suffered physical violence from partners in the European Union is the same percentage of those who have suffered violence by someone other than the partner.

Sexual violence by a partner since the age of 15 in the EU



Sexual violence by a non-partner since the age of 15 in the EU



Regarding physical violence we see that are greater in ' European Union women who have suffered violence from partners.

EU Member State	Current partner ^a	Previous partner ^b	Any partner (current and/or previous) ^c	Non-partner ^d	Any partner and/or non-partner ^d
AT	3	15	13	12	20
BE	8	29	24	25	36
BG	11	38	23	14	28
CY	6	24	15	12	22
CZ	6	23	21	21	32
DE	7	24	22	24	35
DK	12	31	32	40	52
EE	7	23	20	22	33
EL	10	17	19	10	25
ES	4	18	13	16	22
FI	11	31	30	33	47
FR	11	31	26	33	44
HR	7	13	13	13	21
HU	7	23	21	14	28
IE	4	19	15	19	26
IT	9	25	19	17	27
LT	11	31	24	16	31
LU	7	26	22	25	38
LV	13	38	32	17	39
MT	5	28	15	15	22
NL	9	27	25	35	45
PL	5	17	13	11	19
PT	8	28	19	10	24
RO	14	30	24	14	30
SE	7	29	28	34	46
SI	5	21	13	15	22
SK	12	26	23	22	34
UK	5	34	29	30	44
EU-28	8	26	22	22	33

Considering the results at the country level, the rates of partner violence range from 30%–32% in Finland, Denmark and Latvia to 13 % in Austria, Croatia, Poland, Slovenia and Spain. The prevalence rates for non-partner violence present a similar degree of spread, from a high of 34 %–40 % in Sweden, the Netherlands and Denmark to 10 %–11 % in Portugal, Greece and Poland.

The rates of partner and non-partner violence are positively correlated, meaning that countries with a higher prevalence of partner violence also, in most cases, display higher rates of non-partner violence.